

RASSEGNA STAMPA
del
27/07/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-07-2010 al 27-07-2010

Il Centro: <i>frisa festeggia il nuovo eliporto</i>	1
Il Centro: <i>convegno con la celere, vince la gente</i>	2
Corriere dell'Umbria: <i>Terremoto, le scosse continuano Vertice della Protezione civile</i>	4
Corriere dell'Umbria: <i>Incendio a Petrarra: paura per alcune abitazioni isolate</i>	5
Corriere dell'Umbria: <i>Case sfiorate dall'incendio</i>	6
Corriere di Bologna: <i>Il Pdl: «Il filobus può far danni incalcolabili» Duro il Pd: «Demenziale, l'avete voluto voi»</i>	7
Corriere di Bologna: <i>«Non cadranno, il nuovo asfalto le proteggerà»</i>	8
La Gazzetta di Parma Online: <i>Scossa 2.4 tra province Rieti e L'Aquila</i>	9
La Gazzetta di Parma: <i>Il Papa: «Un profondo dolore»</i>	10
La Gazzetta di Parma: <i>Venti roghi: Italia in fiamme da Nord a Sud</i>	11
La Gazzetta di Parma: <i>«I veri nemici? I tagli del governo: bloccano i progetti»</i>	12
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Per ottenere due alloggi antisismici avevano pensato a tutto: anche a separarsi. Con il ...</i>	13
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Come negli ultimi dieci anni stiamo lavorando per salvare L'Aquil...</i>	14
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Berlusconi deve interrogarsi sui ritardi della Ricostruzione . Il segretario de &amp;...</i>	15
Il Messaggero (Abruzzo): <i>La Protezione civile ha emanato il decreto numero 5296, firmato il 23 luglio da Guido</i>	16
Il Messaggero (Ancona): <i>NUMANA - La forza del vento torna a colpire in Riviera del Conero. Il mare grosso</i>	17
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Chilometri di coda e disagi per gli automobilisti ieri pomeriggio per un incendio</i>	18
Il Messaggero (Latina): <i>Quando è scattato l'allarme c'era ormai poco da fare. I vigili del fuoco hann...</i>	19
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Due incendi in appartamento con la gente costretta a scendere in strada. Uno è</i>	20
Il Messaggero (Pesaro): <i>PESARO - Pesaresi più responsabili alla guida. Su 105 automobilisti fermati, identificati e</i>	21
Il Messaggero (Umbria): <i>SPOLETO - E' stato impiegato anche un elicottero del Corpo Forestale alzatosi da</i>	22
La Nazione (Arezzo): <i>Terremoto, vertice Comune-ProCiv Scatta il piano municipale sulla sicurezza</i>	23
La Nazione (Arezzo): <i>Gli aerei vigilano sull'intera vallata «La prevenzione sta funzionando»</i>	24
La Nazione (Firenze): <i>E ora la rabbia degli alluvionati è anche contro Rossi</i>	25
La Nazione (Grosseto): <i>Protezione Civile Amiata Il centro operativo sarà qui</i>	26
La Nazione (La Spezia): <i>«Fossamastra a rischio esondazione»</i>	27
La Nazione (Livorno): <i>«Uomini e tecnologia per combattere</i>	28
La Nazione (Livorno): <i>di MICHELA BERTI LIVORNO IN «REGIME DI PACE» la Ste</i>	29
La Nazione (Livorno): <i>Cosa ne pensi del sistema di Protezione Civile presente sul territorio? Hai da fare</i>	30
La Nazione (Livorno): <i>Sedici linee telefoniche a disposizione dei cittadini</i>	31
La Nazione (Livorno): <i>E l'isola d'Elba si prepara alla maxi-esercitazione</i>	32
La Nazione (Lucca): <i>Tre incendi in pineta di levante: subito domati Scoperte in spiaggia baracche coi resti</i>	33
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Mare forza nove: arriva il soccorso dei labrador e dei terranova</i>	34
La Nazione (Pisa): <i>Addio al piano «Mare sicuro»</i>	35
La Nazione (Umbria): <i>Vasto incendio distrugge quattro ettari di uliveto</i>	36
La Nazione (Umbria): <i>Incendio distrugge una macchina agricola</i>	37
La Nuova Ferrara: <i>massimo, una persona speciale - margherita goberti</i>	38
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Sono 20 gli incendi boschivi divampati soprattutto al Sud che ieri hanno richiesto</i>	39
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Allarme incendi in dieci Comuni Protezione civile sul piede di guerra</i>	40
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Piromani, calano gli incendi Ma al Sud resta l'emergenza</i>	41
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Centese, la scuola calcio ad Haiti per 350 bimbi delle tendopoli</i>	42
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Miniterremoto nella Bassa «La scossa è in profondità»</i>	43
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Lieve scossa di terremoto alle 9,13 Epicentro tra Ficarolo, Gaiba e Salara</i>	44
RomagnaOggi.it: <i>Due nuovi aerei contro gli incendi boschivi</i>	45
RomagnaOggi.it: <i>Tragedia alla Love Parade: 19 vittime, una è italiana</i>	47
Il Tempo: <i>«Chiediamo lo stato di calamità»</i>	48

Il Tempo: <i>Sinergia tra gli enti contro gli incendi boschivi</i>	49
Il Tempo: <i>Tutti gli affari intorno al Vaticano</i>	50
Il Tempo: <i>Maltempo, ora la preoccupazione è mettere in sicurezza i paesi</i>	52
Il Tempo: <i>Chi ha perso il boa si faccia avanti</i>	53
Il Tirreno: <i>il fuoco mette paura all'argentario - gabriele carotti</i>	55
Il Tirreno: <i>le fiamme arrivano alle ville - gabriele carotti</i>	56
Il Tirreno: <i>pubblica assistenza a scuola di ambiente</i>	57

frisa festeggia il nuovo eliporto

- Chieti

Inaugurata l'area attrezzata dalla Protezione civile

FRISA. Si è aperta con l'atterraggio dell'elicottero bianco e rosso del comando dei vigili del fuoco di Pescara la giornata di inaugurazione del nuovo eliporto di Frisa. Un'area voluta e attrezzata dalla sezione della Protezione civile che domenica ha festeggiato l'evento assieme ad oltre 400 cittadini e personalità politiche e istituzionali del territorio. L'eliporto è stato intitolato a **Nicola Micaletti**, medico della Asl Lanciano-Chieti-Vasto morto prematuramente e i figli Mattia e Vincenzo hanno scoperto la lapide a lui dedicata. La giornata si è svolta serenamente nonostante i recenti lutti che hanno gravato sulla piccola comunità. Nelle ultime ore, infatti, si sono svolti i funerali di una ragazza del posto, scomparsa a 34 anni a causa di una grave malattia e di **Emilia Tortella**, l'anziana donna di Guastameroli assassinata mercoledì scorso. Proprio per ricordare le due donne è stato dedicato il brano "Il silenzio" con la tromba appena dopo l'alzabandiera. La cerimonia si è svolta tuttavia con successo e partecipazione. La messa è stata officiata dal vescovo di Lanciano e Ortona **Carlo Ghidelli**. L'elicottero dei vigili del fuoco di Pescara è rimasto nell'eliporto fino alle 16 a disposizione di scatti di foto e dell'assalto dei tanti bambini presenti. «E' stata una giornata davvero riuscita», ha commentato il vice-presidente della proloco di Frisa **Antonio Manzoni**, «ringrazio sponsor e cittadini che con le loro donazioni hanno permesso di dotare il territorio di un'area così importante per la sicurezza di tutti». Presenti alla manifestazione anche il sindaco di Frisa, **Rocco Di Battista** e alcuni amministratori dei comuni di San Vito e Castelfrentano oltre al presidente della Provincia **Enrico Di Giuseppantonio**, il presidente Procivil Chieti **Luciano Viaggi** e diversi gruppi di rappresentanza delle varie sezioni della Protezione civile del territorio. La giornata si è conclusa con un pasto offerto dalla protezione civile e distribuito dalla sezione degli alpini. A seguire l'esibizione di piccoli aerei di modellismo radiocomandati eseguita dall'associazione Aeromodel Val di Sangro. (d.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*convegno con la celere, vince la gente**- Altre*

Camionette a presidio del Ridotto, i comitati partecipano in massa al confronto coi saggi

Al varco di via Veneto proteste e cartelli. Il vescovo D'Ercole veste i panni del mediatore Poi l'ingresso a inviti diventa libero Chiodi: ottimismo, abbiamo 2 miliardi

L'AQUILA. Luminari dell'economia e dell'architettura «ruspano» in costose borse di pelle. Donne dai capelli bianchi cercano nelle tasche. «L'invito?». Zelanti funzionari filtrano gli accessi cercando i nomi sui fogli bianchi, come la «lista» delle serate in discoteca. Qui c'è un convegno. Si parla di ricostruzione dell'Aquila. Ma senza invito non si passa. Celerini a piazza del Teatro, quelli delle manganellate di Roma. Gli aquilani non invitati protestano e, alla fine, passano lo stesso.

IL BLOCCO. Strade aperte fino a un'ora prima diventano chiuse. Ricompare la camionetta dell'esercito di fronte all'ex distretto militare, e non potrebbe essere altrimenti. Chi cerca di entrare dal varco di via Vittorio Veneto, invece, trova personale della Protezione civile regionale che chiede di esibire i documenti. Più dietro la polizia, reparto Mobile. Camionette piazzate lungo tutto il tragitto fino a piazza del Teatro. Non c'è un derby Roma-Lazio, al Ridotto del teatro comunale. L'evento è il convegno «L'Aquila 2020, e poi?». Il commissario **Gianni Chiodi** presenta alla città i quattro «saggi» che faranno da consulenti alla struttura tecnica di missione. Ma l'ingresso è a inviti. Una scelta, questa, censurata dall'assemblea cittadina con tanto di documento di condanna. Secondo gli organizzatori, solo due gli esponenti dei comitati che saranno ammessi in sala. «E senza poter intervenire», dice un giovane che mostra un documento. Passa il prefetto **Giovanna Maria Iurato**, che sfila accanto alla gente che protesta e s'infiltra nella sala semivuota. Appare anche il vescovo ausiliare **Giovanni D'Ercole**, che appena si accorge di quanto sta accadendo fa da mediatore e dice agli organizzatori di consentire a tutti l'accesso. Gli aquilani intanto, pacificamente, manifestano il loro stupore. «Ma è un convegno sull'Aquila e non possiamo entrare? È assurdo». Donne, anziani, bambini, attivisti dei comitati. Gli organizzatori rassicurano: è un problema di sala piccola e di inviti distribuiti. È una sosta «tecnica», dicono. C'è una lista d'attesa che però «scorre». Al varco, ora, si accalcano un centinaio di persone, tutte dietro al cartello «Mai più senza di noi» inalberato da **Giusi Pitari** e **Annalucia Bonanni**. Insisti insisti, il varco viene aperto. La gente sfila pacificamente e va a riempire quei posti che altrimenti sarebbero rimasti vuoti. In piedi resta poca gente. La capienza, e la sicurezza, saranno rispettate.

LA GAFFE DI CHIODI. La tensione per l'avvio in salita è evidente. E gioca un brutto scherzo anche al presidente-commissario Chiodi. «Bisogna vincere le diffidenze ed essere ottimisti: i soldi ci sono. Pensate, abbiamo 170 milioni in cassa e 714 sono stati firmati dal presidente **Berlusconi** il 15 e venerdì tocca a **Tremonti**. Poi i soldi entrano nel mio conto corrente personale», e qui risate generali e un applauso prolungato. Chiodi si batte le mani da solo per la gaffe e precisa: «Il conto del commissario straordinario». Poi aggiunge: «Abbiamo 2 miliardi a disposizione, col meccanismo del finanziamento agevolato che voi tutti conoscete bene».

I QUATTRO SAGGI. Parla per primo il sociologo. Dice **Aldo Bonomi**: «Poca spocchia e molto ascolto dei gruppi sociali. Occhio ai concetti di territorio e comunità, va bene il radicamento ma che non sia chiusura. Il territorio va pensato in grande ma attenti anche ai fenomeni micro. La bottega, l'artigiano, la piazzetta. Questo si chiama capitalismo molecolare. L'obiettivo è la ricostruzione della coesione sociale, pur nelle differenze». Poi è la volta dell'economista. Dice **Paolo Leon**: «Questa economia già era in difficoltà prima del sisma. Qui sono venuti tutti, dal G8 in poi. Tutti devono sentirsi obbligati e coinvolti nella ricostruzione. Tutte le scelte siano trasparenti (applauso, ndr). Non limitiamoci a rifare il singolo palazzo, stiamo attenti a come trattiamo gli operai trasferiti: dalla qualità del loro lavoro dipende la ricostruzione. Noi daremo consigli, non siamo i vostri sostituti». Tocca quindi all'architetto. Dice **Vittorio Lampugnani**: «Sono sgomento. Il giro in centro, la tragedia, le tragedie piccole in quella grande, il tutto è terrorizzante. Per me il centro storico è perso. Bisogna creare dei cunei dentro la distruzione per permettere ai cittadini di riappropriarsi della loro città. Questa non è una palestra: non c'è spazio per gli esperimenti di architetti famosi sulle spalle dei cittadini. La base della strategia è sempre il bene comune». Chiude **Cesare Trevisani** manager di Confindustria. «Bisogna coinvolgere le imprese della rete internazionale, ma su lavoro nero e infiltrazioni sarà tolleranza zero. Prima di tutto vanno rispettate le regole».

I COMITATI. **Marianna De Lellis** legge il documento dell'assemblea cittadina. Il succo è nel cartello: «Mai più senza

convegno con la celere, vince la gente

di noi». Alla fine strapperà l'applauso più lungo. Poi il microfono gira in platea. E qui si va dal «rinvio delle tasse per tutti» al «regolamento di partecipazione», passando per il «mancato coinvolgimento dell'Università» fino all'invito a «saper ascoltare chi ne sa più di noi», lanciato da suor **Nazarena Di Paolo**. Quindi **Gianlorenzo Conti** (presidente Ordine architetti) chiede qual è il ruolo degli ordini professionali in tutta questa storia. Dovrebbe parlare, infine, **Gaetano Fontana**, il capo della struttura di missione, ma ormai l'assemblea è ingestibile e quindi si chiude. Chiodi, dopo aver detto che «un certo livello di burocrazia è inevitabile perché serve anche a controllare. L'alternativa è la galera», parla dei compensi ai 4 saggi. «Non ne abbiamo parlato. Il volontarismo va bene, ma non per queste cose: io voglio garanzie». Quindi la chiusura: «La ricostruzione dell'Aquila sarà decisiva anche per le sorti della regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, le scosse continuano Vertice della Protezione civile.

Ieri mattina sisma di magnitudo 2.2.

UMBERTIDE26.07.2010

indietro

Sismografo *Ancora scosse in alta valle del Tevere*

La terra ha tremato di nuovo in Alta Valle del Tevere. Gli strumenti hanno registrato la scossa - l'ennesima in questi giorni - alle 6,02 del mattino di ieri: l'epicentro è stato individuato a Pieve d'Agnano di Umbertide, in una località al confine con il territorio comunale di Gubbio, ad otto chilometri di profondità. Magnitudo 2.2, il terremoto è stato avvertito anche a Montone, in modo minore a Pietralunga e Città di Castello. Una settimana davvero difficile quella che stanno vivendo i residenti in questa vasta area, segnata da continue micrososse. Nella sola mattinata di sabato sono stati ben cinque i movimenti tellurici segnalati, tra le 6,36 e le 10,50 del mattino, il più forte dei quali ha raggiunto una magnitudo di 2.7 e il cui epicentro è stato individuato nella zona di Serra Partucci. Altre due, di minore intensità (2.2) sono state invece registrate in serata, tra le 19,38 e le 23,05. Giovedì mattina, sempre tra Umbertide, Montone e Pietralunga, due scosse erano state avvertite dalla popolazione, alle 8,25 e alle 8,43; in serata, alle 21,30, una terza scossa - magnitudo 2.1 - era stata registrata nella zona di Gubbio. E proprio per fare il punto si è svolto ieri mattina a Umbertide un incontro che ha coinvolto sia la struttura tecnica che i volontari della Protezione civile del territorio. La riunione si è resa indispensabile per la verifica della situazione dopo l'ennesima scossa di terremoto che si è verificata a Umbertide. L'incontro è stato convocato per mettere in atto le procedure previste dal piano comunale di Protezione civile approvato dall'amministrazione comunale. E' stato deciso di comunicare lo stato della situazione al presidente della giunta regionale (servizio protezione civile), alla Prefettura di Perugia e al dipartimento nazionale di Protezione civile. Se continuerà lo sciame sismico (che è oggi di bassa intensità e che si sta verificando in molte altre zone dell'Umbria e dell'Italia), l'amministrazione comunale di Umbertide ha intenzione di mettere a disposizione dei cittadini un numero verde per chiedere eventuali informazioni e accorgimenti in caso di aumento della pericolosità dello sciame sismico in atto

Incendio a Petrara: paura per alcune abitazioni isolate.

Terzo episodio in pochi giorni: le fiamme potrebbero essere state provocate da una sigaretta.

FICULLE26.07.2010

indietro

Vigili del fuoco *Al lavoro sul posto cinque squadre da Terni e Orvieto*

Ancora un incendio nell'Orvietano. Le fiamme stavolta sono divampate in località Petrara, nel primo pomeriggio di ieri intorno alle 14. Secondo quanto riferito, avrebbero interessato una superficie discretamente estesa, mandando a fuoco le sterpaglie sul lato della strada e non coinvolgendo fortunatamente altre zone, ma limitandosi a lambire solo alcune abitazioni che sorgono di lì a pochi chilometri. La situazione, tuttavia, ha ugualmente richiesto l'intervento sul posto dei vigili del fuoco con cinque mezzi per sedare le fiamme. Immediato, il loro arrivo con due squadre associate al comando di Terni e alla stazione di Orvieto. A coadiuvarli nelle operazioni di spegnimento dell'incendio anche gli uomini della Forestale. A destare maggiore timore ed impegnare a lungo gli uomini è stato però soprattutto il vento per i problemi che avrebbe potuto creare. Per questo, in via precauzionale, per gran parte del pomeriggio sulla zona si è levato un elicottero per monitorare l'intera area e impedire che le fiamme si estendessero. Ancora sconosciute le cause dell'accaduto, ma trattandosi del bordo stradale non è totalmente da escludere che a scatenare il tutto possa essere stato un mozzicone di sigaretta non ancora spento o qualcosa di simile. Secondo quanto riferito dal gruppo comunale di Protezione civile, nel fine settimana appena trascorso con l'aumento delle temperature è si raggiunta la massima allerta, sul fronte del rischio-incendi. Nelle ultime settimane sono stati già tre gli episodi registrati. Di qui, il continuo appello alla popolazione, affinché si mettano in atto comportamenti attenti e corretti. Sul territorio, nei prossimi giorni con l'accertamento catastale, si continueranno a verificare i dati relativi ai proprietari dei vari appezzamenti e, se le norme previste dall'ordinanza sindacale non risulteranno attuate, si procederà all'erogazione delle sanzioni previste

Davide Pompei

Case sfiorate dall'incendio.

Paura al Macchione: rogo domato dopo alcune ore.

UMBERTIDE26.07.2010

indietro

Fiamme *Intervento dei vigili a Umbertide*

Gli uomini della Protezione civile di Umbertide sono intervenuti ieri mattina a Civitella Ranieri per coadiuvare i vigili del fuoco chiamati a spegnere un incendio che rischiava di lambire alcune abitazioni, in particolare ai bordi della zona del Macchione. Il rogo, che ha interessato vari ettari di terreni in un'area che si trova nelle vicinanze della superstrada, si è sviluppato di prima mattina ed è stato circoscritto intorno all'ora di pranzo. Le fiamme sono state fermate prima che raggiungessero la zona del Macchione. I lavori di spegnimento sono stati coordinati dal Corpo forestale di Umbertide ed effettuati da varie squadre dei vigili del fuoco. Sul posto, per sincerarsi della situazione, è intervenuto anche il sindaco Giampiero Giulietti insieme alla polizia municipale

Il Pdl: «Il filobus può far danni incalcolabili» Duro il Pd: «Demenziale, l'avete voluto voi»

27 lug 2010 Bologna

Il rimpallo delle responsabilità è quasi ovvio in queste circostanze. E ieri pomeriggio era inevitabile, visto che il tema (bollente) era quello del Civis e del rischio a cui il futuro filobus potrebbe sottoporre le Due Torri. Il centrodestra, che il progetto del Civis l'aveva portato avanti e licenziato ai tempi della giunta Guazzaloca, ieri, durante la conferenza stampa che ha ospitato l'allarme del professor Boschi, proprio sul filobus ha sparato a zero. E ha chiesto che la Protezione civile e la Sovrintendenza sollecitino uno stop alle opere per far passare il Civis in centro.

Ma non solo: Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Pdl ha puntato il dito contro la valutazione di impatto ambientale: «La legge regionale parla chiaro: la valutazione di impatto ambientale va fatta sul progetto definitivo, quello che si sta realizzando ora dopo le modifiche apportate dalla giunta Cofferati, ma non riusciamo a trovare quest'atto: ci risulta che la valutazione sia stata fatta solo sulle opere preliminari e non sul progetto definitivo, manca quella sul passaggio dei mezzi». «Nessuno vuole troncare il Civis aggiunge il deputato del Pdl Fabio Garagnani ma, pur consapevoli del discorso delle penali, crediamo che il progetto vada modificato per correggere le troppe contraddizioni che ha e per i danni incalcolabili che rischia di portare».

Il Partito democratico, che nei giorni scorsi, in occasione dell'apertura del (contestatissimo) cantiere del Civis in San Vitale, aveva detto che ormai non si poteva più guardare indietro e che i lavori andavano fatti per non perdere i finanziamenti e non sprecare gli investimenti già fatti, ieri ha fatto un passo indietro. Dal punto di vista tecnico, però. «I tecnici del Comune e dell'Atc dice Sergio Lo Giudice dell'esecuti-

«Non cadranno, il nuovo asfalto le proteggerà»

27 lug 2010 Bologna Renato Benedetto Sarah Buono RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Non sarà il Civis ad abbattere le Torri. A sentire esperti e ingegneri, non c'è da preoccuparsi di un nuovo 11 settembre in salsa bolognese. Anzi, dopo i lavori del tram su gomma tutto filerà più liscio. Tutto: non solo i bestioni da quasi 30 tonnellate della Irisbus, ma anche gli altri mezzi, pesanti e leggeri, autobus, furgoni, macchine, biciclette e monopattini. Perché il nuovo fondo stradale sarà fatto con un asfalto estremamente scorrevole.

Angelo Farina, professore di Fisica industriale e dell'ambiente all'Università di Parma, ha curato nel 2005 lo studio sulle vibrazioni del Civis per Atc. «Altro che bestione, è una macchina delicata commenta. Sull'asfalto speciale, conglomerato bituminoso liscio, va che è un piacere». Quando cammina a guida ottica produce meno rumore, assicura, e meno scosse: «Sull'asfalto speciale riduce le vibrazioni, 9 decibel di accelerazione in meno. Un decimo di un bus». Cinque autobus fanno i danni di cinquanta Civis. «Produce 3 db di rumore in meno». In altri termini: «È rumoroso la metà di un bus». La guida ottica poi evita sterzate troppo brusche e manovre improvvise. Il risultato è sempre uguale: meno vibrazioni. «Il problema allora è opposto. È molto silenzioso, non fa tremare l'asfalto: può tirar sotto qualcuno, magari un ciclista che non si accorge del suo passaggio», sottolinea senza neanche troppa ironia. Ma come, non è un Godzilla che tira giù tutto? «Il Civis è più pesante di un bus, ma ha sospensioni migliori. Se cammina su un fondo liscio, fa meno danni. Abbiamo fatto rilevazioni anche in via Rizzoli, ma ci sono punti più sensibili delle Due Torri, come il portico dei Servi».

E Asinelli e Garisenda come stanno? «Tutte le opere del mondo un giorno cadranno, ma né i miei figli né i suoi vedranno scomparire le Due Torri». Fabio Adreon, l'ingegnere responsabile del programma di consolidamento e analisi delle Due Torri per il Comune, smentisce categoricamente l'allarme: «Stiamo completando un monitoraggio, al termine elaboreremo i dati raccolti per cinque anni istante per istante delle torri. Gli spostamenti sono abituali e così li terremo monitorati: nel caso ci sia un cambiamento di qualche millimetro ne saremo immediatamente informati». Nessun rischio pertanto di cadute improvvise: «No, assolutamente, potremmo stabilire il momento in cui cadrà ma si parla di centinaia di anni. Anche a Pisa sanno all'incirca quando dovrebbe cadere la torre pendente, nel caso venisse completamente abbandonata a se stessa». È fatalista, ma pur sempre un pratico ingegnere, Adreon: «Tutto è destinato a cadere. Noi vogliamo che sia il più tardi possibile, per questo abbiamo consolidato la Garisenda e presto faremo lo stesso con quella degli Asinelli. Ma la situazione, considerando l'età delle due, non è preoccupante».

Intanto l'allarme del vulcanologo è sotto l'esame della Protezione civile: «È ancora necessario fare degli approfondimenti. Prima studieremo le carte, poi chiamerò direttamente il professor Boschi». Se non sarà il Civis a far tremare la terra sotto Bologna, le dichiarazioni del vulcanologo qualche scossone l'hanno creato.

Scossa 2.4 tra province Rieti e L'Aquila

27/07/2010 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - ROMA,27 LUG -Una scossa di terremoto registrata alle ore 7.27 e di magnitudo 2.4 e' stata avvertita dalla popolazione tra le province di Rieti e l'Aquila. Ne da' notizia il Dipartimento della Protezione civile, spiegando che le localita' prossime all'epicentro sono Montereale e Capitignano (l'Aquila) e Borbona (Rieti). Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del dipartimento, non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Il Papa: «Un profondo dolore»

PRIMO PIANO

26-07-2010

LE REAZIONI BERTOLASO: DA NOI NON SAREBBE SUCCESSO. GIOVANARDI: SERVE PREVENZIONE**DUISBURG**

«Profondo dolore» per la «tragedia» di Duisburg è stato espresso ieri dal Papa, subito dopo l'Angelus domenicale a Castelgandolfo. «Al nostro misericordioso Padre Celeste affido oggi in particolare ha detto Benedetto XVI nei saluti in tedesco i giovani che ieri (sabato, ndr) a Duisburg hanno perso la vita in modo tragico». «Per i loro parenti e amici che si trovano nel dolore, come pure per i molti feriti, chiedo il conforto e la vicinanza dello Spirito Santo», ha aggiunto. Sulla tragedia interviene anche Guido Bertolaso: «In Italia non sarebbe mai successo. E' un caso da manuale di tutto quello che non si deve fare quando si organizza un raduno del genere».

Forse, spiega, «oggi qualcuno si renderà conto del perché in Italia è la Protezione civile a gestire i grandi eventi: quella legge è stata voluta proprio per garantire al meglio la sicurezza delle persone».

Quello di Duisburg, prosegue il capo della Protezione civile, «è stato un grande evento, per il quale occorreva organizzare al meglio tutti gli aspetti relativi alla sicurezza della gente, non all'ordine pubblico e invece, in un Paese simbolo della buona organizzazione è accaduta questa tragedia». Una tragedia, secondo Bertolaso «per la quale non è corretto scaricare le colpe sugli organizzatori o sulle autorità locali: quando ci sono manifestazioni che prevedono numeri così elevati devono intervenire quelli che sanno come si fa, anche se sono eventi privati».

Prevenzione, prevenzione e ancora prevenzione. Non ha dubbi il sottosegretario con delega alla lotta alle tossicodipendenze, Carlo Giovanardi, su quel che va fatto per evitare tragedie come quella accaduta ieri in Germania. «Purtroppo dice quando in un mega-raduno mu- il bilancio è di 19 morti e decine e decine di feriti è evidente che qualcuno non ha ben ponderato i rischi che un affollamento di questo tipo comportava». E il senatore cita il caso del Rototom Sunsplash, il festival Reggae. «Allora avevo detto chiaramente che quel mega-incontro avrebbe potuto svolgersi a Osoppo solo a patto di consentire un rigoroso controllo da parte delle forze dell'ordine, affinché non venissero distribuiti alcol e droga. Gli organizzatori risposero minacciando di spostare in Spagna la manifestazione. In situazioni del genere dico vadano pure all'estero».

Anche il ministro Gelmini ha auspicato che si faccia presto chiarezza. **Il giorno dopo** Il punto in cui si è consumata la tragedia.

Venti roghi: Italia in fiamme da Nord a Sud

CRONACHE

26-07-2010

INCENDI ALLARME

Sono 20 gli incendi boschivi divampati soprattutto al Sud che hanno richiesto l'intervento dei Canadair e degli elicotteri della Protezione civile. La regione con il maggior numero di interventi è stata ancora la Sicilia con sette roghi a Enna, Siracusa, Catania, Ragusa, Agrigento. Ma le fiamme attanagliano anche Calabria, Sardegna, Basilicata, Puglia, Toscana, Campania e Liguria.

«I veri nemici? I tagli del governo: bloccano i progetti»

PROVINCIA

27-07-2010

La replica di Bovis

Le critiche della minoranza non lo spaventano più di tanto.

Per il sindaco Stefano Bovis i veri «nemici» sono i tagli decisi a Roma sui trasferimenti agli enti locali e alle Regioni. «Quando ci sono poche risorse a causa dei provvedimenti del governo è difficile riuscire a realizzare i progetti», sostiene.

Per quanto riguarda i lavori nella scuola elementare «Bruno Ferrari», chiusa per problemi di sicurezza in seguito al terremoto del 23 dicembre 2008, Bovis sostiene con forza la necessità di investire nell'edificio danneggiato: «In questi giorni sta uscendo il bando per la ristrutturazione, e i lavori sono necessari in modo da risolvere l'emergenza. Dalla Protezione civile regionale abbiamo ricevuto un finanziamento di 1,2 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti altri 300 mila euro derivanti dall'assicurazione sul fabbricato. Con questi soldi contiamo di riaprire la scuola nell'anno scolastico 2011/2012».

Si parla invece di tempi decisamente più lunghi per quanto riguarda le nuove elementari. «Entro la fine del mandato spero di avere il progetto e i finanziamenti - confessa Bovis - anche se con le arie che tirano, a causa del governo, è difficile fare previsioni.

Per ora stiamo valutando le possibili localizzazioni dell'edificio. Il costo della struttura si aggirerà fra i 6 e gli 8 milioni di euro».

Sulla polemica nata dalla mancata assegnazione del «San Giacomo», il sindaco getta acqua sul fuoco: «Speriamo di assegnare il premio entro ottobre, come per la prima edizione. Per facilitare la selezione dei candidati stiamo pensando di attivare una commissione ad hoc, e questo dovrebbe coinvolgere anche la minoranza». Bovis affronta anche un tema «caldo» sotto il profilo ambientale, quello relativo alla realizzazione di una centrale a biomasse nel territorio di Felino, a ridosso dell'abitato di Pilastro. «L'impianto non riguarda il nostro comune, e per dimensioni non è governabile attraverso gli strumenti urbanistici vigenti. Comunque assicuro la massima attenzione». P.D.

Per ottenere due alloggi antisismici avevano pensato a tutto: anche a separarsi. Con il tras...**Lunedì 26 Luglio 2010**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Per ottenere due alloggi antisismici avevano pensato a tutto: anche a separarsi. Con il trascorrere del tempo non si esaurisce la fantasia di chi, pur di ottenere una “casetta” della Protezione civile e non avendone titolo, arriva a tutto. Non una delle solite truffe, ma qualcosa di più. Ormai tra le Forze dell'ordine c'è una sorta di rassegnazione nel dover constatare un fenomeno dalle dimensioni insospettate. L'ennesima e particolare caso di finto terremoto è capitato agli agenti del Corpo forestale dello Stato nel corso dei consueti controlli per verificare la presenza fisica degli assegnatari all'interno delle case e Map realizzati dalla Protezione civile. Lo stupore è stato immediato quando gli agenti della Forestale si sono imbattuti in un nucleo familiare che sulla carta risultava essere separato e invece al momento della verifica moglie e marito si trovavano sotto lo stesso tetto a vedere la televisione. La cosa sconcertante è che il nucleo familiare, avendo da pochi giorni ottenuto la separazione consensuale, aveva ottenuto due alloggi antisismici, il secondo utilizzato come dependance. La coppia è stata subito segnalata agli uffici addetti per la revoca dell'assegnazione dei due alloggi d'emergenza. La coppia non può essere denunciata per truffa e falso perché di fatto separata. Sono almeno venti i casi fino a oggi scoperti dagli agenti della Forestale di coppie che hanno scelto di separarsi per ottenere alloggi antisismici non dovuti.

Un altro caso segnalato sempre dagli agenti della Forestale dell'Aquila riguarda un nucleo familiare che attraverso una serie di raggiri e falsi era riuscito a ottenere un alloggio del progetto “Case”. Per eludere i controlli che Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e agenti della Polizia municipale e forestali appunto sulla presenza degli sfollati all'interno degli alloggi provvisori, la famiglia aveva adottato il sistema di lasciare aperto il rubinetto dell'acqua e tenere accesa la luce dell'immobile, quel tanto da dare l'impressione della loro presenza stabile e quotidiana nell'immobile. La famiglia provvedeva nel week-end a cambiare solo il modello di stendipanni. In questo caso marito e moglie sono stati denunciati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Come negli ultimi dieci anni stiamo lavorando per salvare L'Aquil...

Lunedì 26 Luglio 2010

Chiudi

di STEFANO CASTELLANI

L'AQUILA - «Come negli ultimi dieci anni stiamo lavorando per salvare L'Aquila Rugby 1936». A parlare è il direttore generale della Carispaq Rinaldo Tordera, socio dell'Aquila Rugby 1936, alla vigilia del consiglio di amministrazione neroverde che si dovrebbe svolgere oggi.

Il condizionale è d'obbligo in quanto il sindaco del capoluogo Massimo Cialente avrebbe chiesto al presidente Giacomo Pasqua di posticipare, almeno di un giorno, il cda perchè vuole portare alla riunione una sua proposta che al momento è in elaborazione. L'intento del primo cittadino, insieme al parlamentare Giovanni Lolli e alla Carispaq, è quello di trovare una soluzione non solo per questa stagione, ma che possa dare tranquillità anche per i prossimi anni.

Mettere una "pezza a colori" ora non servirebbe a nulla se non ad allungare l'agonia. Insomma tracciare una nuova strada e non solo provvedimenti a tampone dell'emergenza. «In una città martoriata -commenta Lolli- non può scomparire anche L'Aquila Rugby 1936. La situazione è grave, ma bisogna trovare una soluzione non solo per questa stagione».

Posticipare il consiglio di amministrazione, però, porterebbe a ritardare ancor di più il raduno della squadra, in caso ci fossero delle buone nuove dalla riunione. L'inizio della stagione è vicina e quindi i migliori neroverdi potrebbero accasarsi in altri club. A proposito del campionato, oggi la Federugby diramerà il calendario del Super 10 edizione 2010-2011. Il primo campionato, dopo che due formazioni italiane sono state inserite nella competizione della Celtic League. E c'è molta amarezza nel leggere che tutti gli altri club, nonostante le mille difficoltà economiche dovute anche alla Celtic League, riescono sempre a compattarsi per andare avanti.

Nonostante i mille problemi, la compagine neroverde continua a ricevere premi. Lo scorso 21 luglio L'Aquila Rugby 1936 è stata nominata tra i tredici ambasciatori del "Fair play", ricevendo il riconoscimento a Cortona (Arezzo), nell'ambito del premio internazionale "Fair play Mecenate". La motivazione è per «il contributo civile e sportivo dato dal club alla città, in particolare dopo il terremoto del 6 aprile 2009». Questa edizione del premio è stata trasmessa in differita da RaiSport1. A ritirare il premio sono stati i dirigenti Antonio Cialente e Marco Molina.

Va ricordato che precedentemente la società neroverde è stata insignita dall'International Rugby Board del premio "Irb Spirit of rugby".

RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi deve interrogarsi sui ritardi della Ricostruzione . Il segretario de &...&

Lunedì 26 Luglio 2010

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

«Berlusconi deve interrogarsi sui ritardi della Ricostruzione». Il segretario de “La Destra”, Francesco Storace anche ieri, in occasione del suo “pellegrinaggio” nel centro storico dell'Aquila, ha dato ascolto alla sua coscienza critica diversificando la posizione del partito rispetto a quella del resto del centrodestra sul “caso L'Aquila”. Storace ha risposto all'appello del sindaco Massimo Cialente lanciato a tutti i segretari nazionali. È stato proprio il sindaco a fare da Cicerone, o meglio da Virgilio, conducendo l'esponente politico nell'Inferno delle macerie aquilane. Durante il cammino il visitatore d'eccezione ha dichiarato all'unisono con Cialente l'importanza di una tassa di scopo e di una legge speciale per L'Aquila. «L'uscita dall'emergenza deve presupporre l'idea di una ricostruzione sulla base di flussi regolari. Ho apprezzato l'invito di Cialente il quale vuole giustamente che la città resti nell'agenda politica dei partiti. Il fatto che siamo nel centrodestra non ci impedisce di criticare, anche la partita dell'emergenza è stata giocata bene. Mi sento di dire che il nostro impegno sarà quello alla mobilitazione che è la cosa più importante da fare per tenere alta l'attenzione».

Piazza Palazzo, Santa Maria Paganica, lo spettrale quarto di San Pietro, via Roma, questo “il girone” visitato dalla delegazione di cui facevano parte, fra gli altri, il segretario regionale Luigi D'Eramo e la responsabile sanità dottoressa Sabrina Cicogna. «Chi si è salvato dal terremoto è stato ucciso dalla burocrazia», ha esclamato Storace dopo aver appreso dal primo cittadino i problemi generati dalla confusione tra indennizzo e contributo, del dilemma fra ricostruzione filologica e moderna del centro storico e del grosso caos sulle macerie. «Che ben vengano i saggi nominati da Chiodi che affiancheranno l'unità di Missione - ha detto Cialente -. Tuttavia voglio sottolineare che anche il Comune si attrezzerà per conto proprio. Decisioni così importanti, come quelle della modalità di ricostruzione del centro storico, devono passare per il Consiglio comunale. La ricostruzione si fa con la gente e non contro la gente». Cialente ha anche annunciato che, in attesa della legge sulla ricostruzione, chiederà la nomina di un alto funzionario della Ragioneria di Stato nella Sge. In agenda anche la richiesta di estendere il vincolo su tutto il centro storico. Storace si è recato sempre in mattinata, per par condicio, anche dal presidente della Provincia Antonio Del Corvo. Nella sede dell'ente il tono si è fatto più politico. Il segretario ha colto l'occasione per chiedere che in Regione sia nominato assessore alla Ricostruzione aquilano; non un aquilano qualunque, ma proprio il segretario regionale de La Destra Luigi d'Eramo. «Il fatto di non avere un rappresentante nel Consiglio regionale - ha detto Storace - non significa niente. Alle amministrative abbiamo appoggiato il Pdl, quindi si tratta solo di fare una scelta che prescinde dai soliti schemi politici». Dal canto proprio il presidente della Provincia Del Corvo ha annunciato che sarà realizzata una sede unica della Provincia dal costo di 15 milioni di euro nella sede dell'Autoparco in zona Acquasanta da 12 mila metri quadrati. «A Natale sarà pubblicato il bando - ha spiegato il presidente - entro il 2012 la nuova sede sarà operativa». Intanto nel mese di agosto saranno smantellati i container dell'Ente nella zona del Verdeacqua mentre gli uffici saranno trasferiti temporaneamente in un immobile preso in affitto in viale Aldo Moro. Il Pd, infine, annuncia che domani partiranno da Roma, per raggiungere L'Aquila con 2 autobus, 100 deputati Democratici con in testa Pierluigi Bersani e Dario Franceschini. Alle 16 ci sarà una visita nel centro storico; alle 18, nel tendone di piazza Duomo, Bersani, Franceschini e tutti gli altri incontreranno e ascolteranno i cittadini e gli amministratori locali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile ha emanato il decreto numero 5296, firmato il 23 luglio da Guido Bertolaso, con...

Martedì 27 Luglio 2010

Chiudi

La Protezione civile ha emanato il decreto numero 5296, firmato il 23 luglio da Guido Bertolaso, con il quale, di fatto, si "restituiscono" ai cittadini le aree acquisite e poi non utilizzate per la realizzazione del progetto Case. È un provvedimento che i proprietari attendevano con ansia: in questo modo, infatti, quelle zone tornano nella loro piena disponibilità.

L'elenco delle particelle catastali è molto lungo ed è consultabile sul sito della Protezione civile. Tecnicamente con il provvedimento adottato vengono revocati i verbali di immissione in possesso delle aree. Intanto l'assessore all'Ambiente, Alfredo Moroni, ha annunciato un giro di vite sulle discariche abusive. «Privati cittadini - ha scritto Moroni in una nota - e ditte incaricate dei lavori di ristrutturazione degli appartamenti continuano a dimostrare un grado di inciviltà e di indifferenza per la salute pubblica ed il decoro e, specie durante le ore notturne, continuano ad abbandonare frigoriferi, materassi, televisori, sedie, divani, mobili, inerti: tutti oggetti che possono essere conferiti gratuitamente presso i punti di conferimento gestiti dall'Asm. Il Comune sta combattendo una guerra molto complessa nei confronti di tali comportamenti assurdi e penalmente rilevanti e l'Asm non riesce più a garantire tutti i servizi alla popolazione proprio a causa della necessità di rimuovere in continuazione discariche abusive sparse dovunque». Per combattere l'incuria e il fenomeno degli abbandoni il sindaco ha emanato un'ordinanza, che prevede anche assidui controlli. «Bisogna incrementare ed estendere i controlli - dice Moroni - sia di giorno che di notte. Chiederò immediatamente al nuovo Prefetto di convocare un tavolo specifico, che affronti anche il problema della sicurezza, viste le continue scorribande di delinquenti che svuotano gli appartamenti e che intensifichi le attività di vigilanza».

Tv. Oggi alle 21 su Onda Tv andrà in onda la trasmissione "Sottosopra", condotta da Matilde Albani. Sarà ospite il sindaco Massimo Cialente. Sarà possibile telefonare in diretta.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMANA - La forza del vento torna a colpire in Riviera del Conero. Il mare grosso ribalta un cabinato...

Martedì 27 Luglio 2010

Chiudi

NUMANA - La forza del vento torna a colpire in Riviera del Conero. Il mare grosso ribalta un cabinato di sei metri a largo di Marcelli. Due turisti bolognesi messi in salvo dalla Protezione Civile di Numana. Sfiata la tragedia in mare aperto ad alcune miglia di distanza da Piazza Miramare di fronte a una folla di turisti preoccupati. Poco dopo le 14 di ieri le onde hanno colto all'improvviso padre e figlia che navigavano a bordo di una barca di modeste dimensioni.

In meno che non si dica il cabinato mosso dalle raffiche di vento si è appoggiato su un lato per poi ribaltarsi. I due turisti provenienti da Bologna sono finiti a mollo in balia dell'intensa corrente marina. Immediata l'operazione di salvataggio attuata dalla Protezione Civile di Numana. Avvisati dai bagnini, l'equipe guidata dal responsabile Luca Amico è salpata in gommone e ha messo al sicuro i naufraghi. Più complesso, invece, il recupero della barca che ha richiesto l'intervento in acqua di cinque operatori aiutati dai membri del Circolo Nautico Massaccesi di Numana. Verso le 17.30, tra gli applausi dei bagnanti, tutto è finito per il meglio grazie all'esperienza dei soccorritori.

M.Camp.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Chilometri di coda e disagi per gli automobilisti ieri pomeriggio per un incendio scoppiato ...

Martedì 27 Luglio 2010

Chiudi

di GIOVANNI SALSANO

Chilometri di coda e disagi per gli automobilisti ieri pomeriggio per un incendio scoppiato intorno alle 16,30 in un terreno adiacente la statale Pontina, in direzione sud, all'altezza dello svincolo per via Nazareno Strampelli, nel Comune di Ardea. Le fiamme hanno interessato una vasta area incolta al confine tra i territori di Ardea e Aprilia, e il fumo ha impedito la visibilità sulla strada per circa cento metri, senza tuttavia recare pericolo per le (poche) abitazioni circostanti. Sul posto i mezzi dei vigili del fuoco di Pomezia, una pattuglia della Polstrada di Aprilia e i volontari della protezione civile. Evidenti problemi, invece, sono stati creati alla circolazione stradale, col traffico particolarmente intenso dovuto al rientro dei pendolari da Roma e da Latina: in poco tempo si sono formati chilometri di coda sia in direzione della capitale (fino nei pressi di Castel Romano), sia in direzione del capoluogo pontino. Disagi e rallentamenti si sono verificati anche nelle strade limitrofe. Intorno alle 19 la situazione è tornata alla normalità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando è scattato l'allarme c'era ormai poco da fare. I vigili del fuoco hann...

Lunedì 26 Luglio 2010

Chiudi

di GIOVANNI DEL GIACCIO

e EBE PIERINI

Quando è scattato l'allarme c'era ormai poco da fare. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio ma dell'asilo "Magico mondo", in via dei Volsini a Latina, restava ormai poco e niente. Un incendio devastante che ha distrutto i condizionatori d'aria, la copertura in legno e plexiglass del viale di accesso, alcuni gazebo, ma soprattutto ha seriamente danneggiato le strutture interne. Erano circa le 5 di ieri quando il proprietario dell'appartamento che si trova sopra alla struttura - che funge da nido e scuola materna e avrebbe iniziato oggi l'ultima settimana di attività come centro estivo - ha dato l'allarme al 115.

Il denso fumo che arrivava dal piano di sotto l'aveva svegliato e ha capito subito che stava succedendo qualcosa di serio. Immediato l'intervento delle squadre di soccorso e di una "volante" della polizia. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per avere ragione delle fiamme e la struttura ha subito danni ingenti perché il fumo, tra l'altro, ha annerito le pareti interne. Sull'episodio sono in corso gli accertamenti da parte della polizia ma viene esclusa l'ipotesi dolosa. Non sono stati trovati elementi che possano in qualche modo ricondurre, infatti, a un incendio appiccato dall'esterno. Ma sembra difficile anche l'ipotesi del corto circuito: i condizionatori d'aria, infatti, erano spenti e un eventuale problema poteva essere dato solo da quelle apparecchiature. I vigili del fuoco, comunque, stanno predisponendo una relazione tecnica per stabilire le cause dell'incendio che ha mandato in fumo la struttura. L'asilo resterà chiuso, in attesa di quantificare i danni - coperti da assicurazione - e di capire come possa essere accaduta una cosa del genere.

Sul "fronte" degli incendi, comunque, quella di ieri è stata una giornata molto difficile per quanto accaduto sul territorio. Le fiamme, divampate già nella notte, hanno tenuto impegnati fino al tardo pomeriggio di ieri vigili del fuoco, volontari della protezione civile e personale del corpo forestale dello Stato sulla montagna di Itri. Incendio boschivo anche a Maenza, con intervento anche dei mezzi aerei. Anche a Sabaudia week end di fuoco. In due giorni 7 incendi con vigili del fuoco, Corpo Forestale dello Stato e volontari della protezione civile dell'ANC e del gruppo comunale impegnati nello spegnimento. Due i roghi che hanno interessato sabato via Diversivo Nocchia e via Sacramento. Ieri altra giornata cruciale con ben 4 incendi sempre su via Diversivo Nocchia, all'altezza del lago di Caprolace. Ad andare in fumo stavolta, in tre punti diversi, la fascia frangivento sul lato del lago e sul fronte opposto la vegetazione su un terreno privato. Gli agenti della Polizia Locale di Sabaudia hanno dovuto deviare il traffico automobilistico all'altezza dell'incrocio con via Sacramento per consentire le operazioni di spegnimento. In fiamme anche rifiuti, potature di alberi e materassi abbandonati. Il fuoco ha interessato ieri pomeriggio anche via degli Artiglieri. In tutti i casi gli incendi sono stati appiccati da piromani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Due incendi in appartamento con la gente costretta a scendere in strada.
Uno è scoppiat...***

Lunedì 26 Luglio 2010

Chiudi

di MARCO DE RISI

Due incendi in appartamento con la gente costretta a scendere in strada. Uno è scoppiato a Montesacro, l'atro nel centro storico. Poi, tanti altri roghi di sterpaglie dovuti anche al gran caldo.

Super lavoro dei vigili del fuoco che nella giornata di ieri sono dovuti intervenire in più parti della città. Problemi ieri mattina sulla via Aurelia dove si sono verificati tre incendi che hanno provocato il caos tra i tanti romani che andavano al mare.

Autobotti dei pompieri sono accorse a spegnere barriere di fuoco create dalle sterpaglie in fiamme all'altezza di Castel Giubileo e anche più vicino Roma nei pressi di Castel di Guido. I pompieri sospettano che possa trattarsi di incendi dolosi per il fatto che sono divampati in più punti. Difficile pensare che sia stata solo casualità. Comunque nel giro di poco tutto è ritornato alla normalità.

Spostandoci di zona, ieri all'ora di pranzo un'autoscala e diverse autobotti sono accorse a sirene spiegate in via della Scrofa, a due passi da piazza del Pantheon. Al civico 31 era divampato un rogo in un'abitazione ai piani alti dello stabile. I vigili sono saliti con l'autoscala e hanno iniziato a spruzzare acqua con gli idranti.

All'interno dell'appartamento c'erano i figli dei proprietari che sono fuggiti spaventati. In pratica è andata a fuoco la cucina per cause ancora da stabilire. L'incendio ha danneggiato in modo serio una stanza e annerito le altre.

Poco prima aveva preso fuoco un appartamento in via dei Campi Flegrei, zona Montesacro. Probabilmente il sole battendo sopra una bomboletta di lacca ha creato l'innesco per il rogo. La casa fino a due mesi fa era dell'ex star del cinema e della televisione Isabella Biagini. «L'attrice l'ha venduta e ancora deve essere abitata», spiegano i residenti del palazzo che, spaventati dall'incendio e dal tanto fumo che ha invaso le scale, sono scesi in strada. Sono intervenuti oltre che i pompieri anche i carabinieri e la polizia.

Sempre ieri mattina i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per incendi di sterpaglie all'Acqua Vergine. Comunque il rogo più grande che riguarda le sterpaglie è accaduto verso l'ora di pranzo su un tratto di via Giorgio De Chirico, a Tor Sapienza, in un campo incolto di diversi ettari. Sono stati gli abitanti a telefonare alla sala operativa del 115 preoccupati che le lingue di fuoco potessero raggiungere le case. I pompieri sono intervenuti con almeno sei mezzi e hanno lavorato per diverse ore. Il fuoco ha divorato il terreno distruggendo anche alcune baracche di nomadi. Per fortuna non ci sono stati feriti. In quest'ultimo caso oltre ai vigili del fuoco è intervenuto anche personale della Protezione Civile. Altre sterpaglie sono andate in fiamme alla Muratella causando ingorghi sulla strada che da Fregene conduce a Roma.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESARO - Pesaresi più responsabili alla guida. Su 105 automobilisti fermati, identificati e sot...

Martedì 27 Luglio 2010

Chiudi

PESARO - Pesaresi più responsabili alla guida. Su 105 automobilisti fermati, identificati e sottoposti ad alcoltest, solo in sei avevano alzato il gomito. Quello appena trascorso è stato l'ennesimo fine settimana all'insegna dei controlli sulle principali strade della provincia che ha visto scendere in campo pattuglie della polizia affiancate da quelle della finanza e degli uomini della protezione civile. Tutti insieme per la campagna sulla sicurezza stradale denominata "Un soffio per la vita". Lo scopo dell'iniziativa della questura di Pesaro e Urbino ha lo scopo di sensibilizzare i giovani sull'importanza della vita, con l'invito a non mettersi al volante dopo aver bevuto. Da venerdì a domenica, per tutte le notti, sono stati messi a disposizione dei ragazzi davanti alle più note discoteche appositi dispositivi chiamati "alcol-blow". Non solo. Per rendere più incisiva l'azione di prevenzione e di contrasto dei comportamenti di guida pericolosi sono stati istituiti posti di blocco anche lontano dai locali notturni, lungo le maggiori arterie stradali. E, in effetti, proprio nelle zone interessate da questo servizio si è registrata una diminuzione degli incidenti stradali. Un contributo notevole è stato fornito dalla Protezione Civile in materia di informazione: 90 persone si sono sottoposte volontariamente al test prima di porsi alla guida. Il personale operante ha controllato 70 veicoli e 105 persone, contestando 6 contravvenzioni al Codice della Strada per guida in stato di ebbrezza.

La campagna di prevenzione continuerà anche nelle prossime settimane.

Em.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SPOLETO - E' stato impiegato anche un elicottero del Corpo Forestale alzatosi da Foligno, ieri ...

Lunedì 26 Luglio 2010

Chiudi

SPOLETO - E' stato impiegato anche un elicottero del Corpo Forestale alzatosi da Foligno, ieri mattina, per spegnere il vasto incendio che ha interessato i boschi sopra Bazzano Inferiore, nello Spoleтино. L'allarme è stato lanciato alle 8 e le squadre dei vigili del fuoco impegnate sul posto hanno concluso le operazioni di emergenza non prima di mezzogiorno. Le fiamme, le cui cause restano da chiarire, hanno interessato un bosco e un oliveto. Al lavoro squadre dei vigili del fuoco, giunte anche da Foligno e Perugia, forestale e Comunità montana. S'indaga per capire se si tratti di un incendio doloso.

Terremoto, vertice Comune-Pro Civ Scatta il piano municipale sulla sicurezza

CITTA' DI CASTELLO pag. 13

UMBERTIDE PRESTO SARA' A DISPOSIZIONE UN NUMERO VERDE

GIAMPIERO GIULIETTI Il sindaco di Umbertide sta coordinando le operazioni utili alla prevenzione

UMBERTIDE IMPORTANTE l'incontro che ha coinvolto sia la struttura tecnica che i volontari della Protezione Civile si è svolto in Comune per analizzare la situazione dopo le scosse di terremoto che hanno colpito in Altotevere (compresa la zona dell'Umbertidese) con epicentro al confine col comune di Gubbio. L'incontro è stato convocato per mettere in atto le procedure previste dal piano comunale di Protezione Civile approvato dall'amministrazione comunale. Se continuerà lo sciame sismico (di bassa intensità e che si sta verificando in molte zone dell'Umbria), l'amministrazione metterà a disposizione dei cittadini un numero verde per chiedere eventuali informazioni e accorgimenti in caso di aumento della pericolosità dello sciame sismico. Inoltre la Protezione Civile è intervenuta a Civitella Ranieri per coadiuvare le forze preposte allo spegnimento di un incendio che rischiava di lambire alcune abitazioni. Image: 20100727/foto/1559.jpg

Gli aerei vigilano sull'intera vallata «La prevenzione sta funzionando»

CITTA' DI CASTELLO pag. 13

«BATTAGLIA ANTINCENDIO» CON I VELIVOLI DI ALI GUBBIO

SANDRO BUSATTI Il presidente del Gruppo comunale di Protezione civile

CITTA' DI CASTELLO L'ALTOTEVERE combatte con successo la sua battaglia antincendio. Gli aerei deputati a questo tipo di servizio stanno infatti controllando il territorio tifernate, e non solo, quasi ogni giorno, condizioni meteorologiche permettendo. In attesa dell'arrivo dell'aereo di proprietà del Comune (nell'ultima variazione di bilancio l'ente locale ha stanziato 60 mila euro per l'acquisto del mezzo) la vigilanza del comprensorio viene effettuata dai velivoli di Ali Gubbio, l'associazione che gestisce l'aereo-superficie eugubina, dove si trova anche il centro d'istruzione dei piloti che ha formato i volontari del gruppo comunale di protezione civile a cui sarà affidata la guida del mezzo in arrivo. L'estate torrida che segna questo 2010 non è riuscita finora a fare danni, almeno per quanto riguarda il manifestarsi degli incendi. «Un dato positivo commenta il presidente del gruppo comunale di protezione civile Sandro Busatti imputabile anche all'attività del servizio di prevenzione che si sta impegnando con grande serietà e professionalità». Una campagna antincendio che verrà ulteriormente potenziata. Dopo l'aereo, infatti, sarà acquistato un altro mezzo per gli spostamenti su terra che consente di migliorare il sistema di monitoraggio del territorio. E' ormai attiva una vera task-force antincendio. Sa.Salt. Image: 20100727/foto/1563.jpg

E ora la rabbia degli alluvionati è anche contro Rossi

CRONACHE pag. 14

I COMITATI DEL SERCHIO ACCUSANO LA REGIONE DI AVER PEGGIORATO LE NORME PER I RISARCIMENTI DECISI DAL GOVERNO

dall'inviato LAURA ALARI MIGLIARINO PISANO "CARO SIGNOR ROSSI, è arrivata l'ora della verità: o ci dà una mano o ci farà sprofondare definitivamente. Firmato: le aziende alluvionate di Migliarino". Sette mesi dopo l'esondazione del Serchio gli imprenditori si ritrovano non solo con l'acqua, ma anche con un cappio alla gola: l'ultima ordinanza regionale (datata 7 luglio) sull'erogazione e la rendicontazione dei contributi, contestatissima ma che prevede come termine ultimo per la presentazione delle domande il 30 luglio. Fino a poco tempo fa il "Comitato Argine", che riunisce le oltre 100 aziende danneggiate, considerava come nemici Berlusconi e Bertolaso, rei di non aver mantenuto le promesse fatte subito dopo l'alluvione. E si era fidato ciecamente di Martini e Rossi, i primi a spalleggiarli nella battaglia contro il governo centrale. Salvo poi scoprire che la Regione ha sfruttato il margine di manovra di cui disponeva per stabilire limitazioni ancora più severe, rispetto all'ordinanza del Consiglio dei ministri. «Non solo più severe ma in qualche caso assurde. Una vera coltellata al cuore, perchè ci sentiamo traditi proprio da chi rappresentava la nostra ultima speranza» spiega Luciano Scatena, cotitolare della EP s.r.l. «La nostra è l'azienda più danneggiata, il perito ha fatto una stima di circa 7 milioni, ma finora ci sono arrivati solo 200mila euro di contributi dalla Protezione civile. Non solo: tre imprese hanno già chiuso, altre si ritrovano sull'orlo del fallimento, in ballo ci sono 2000 posti di lavoro. E per tutta risposta la Regione, invece di venirci incontro, ci dà il colpo di grazia». Quattro i punti critici: 1) i contributi sono concessi al netto degli indennizzi di compagnie assicuratrici o di altri enti pubblici, ma mentre nell'ordinanza del Cdm è specificato che devono coprire la differenza, in quella regionale non risulta chiaro e dunque c'è il rischio che chi è già stato risarcito da altri, anche solo in parte, non riceva più un euro; 2) la Regione può abbassare le cifre in caso di scarsa disponibilità finanziaria; 3) i contributi per la "sospensione attività" si calcolano sulla base del reddito delle imprese ma al netto delle imposte e dei costi di gestione, e non vengono comunque riconosciuti alle aziende che nel 2008 avevano chiuso in passivo; 4) nei costi di ripristino del bene non sono compresi quelli di bonifica, pulizia e smaltimento dei rifiuti. Appuntamento stamattina nel Comune di Vecchiano, dove il Comitato chiederà ai rappresentanti della Regione e a FidiToscana una revisione del provvedimento e la proroga al 30 settembre per la presentazione delle richieste.

Protezione Civile Amiata Il centro operativo sarà qui

AMIATA / COLLINE pag. 13

A metà settembre in programma la prima esercitazione

SANTA FIORA PROCEDE L'ITER PER LA STRUTTURA

LAVORI IN CORSO I mezzi della Protezione Civile al lavoro

di CRISTINA RUFINI CI SONO stati alcuni ritardi nell'esecuzione dei lavori, dovuti in particolare alle condizioni meteorologiche, ma ora siamo quasi in dirittura di arrivo. A metà settembre il centro operativo di Protezione civile del monte Amiata sarà una realtà. «EFFETTIVAMENTE ci sono stati dei ritardi spiega l'assessore provinciale alla protezione civile, Fernando Pianigiani che prevelantemente hanno riguardato interruzioni dovute alle cattive condizioni meteo, ma ora i lavori stanno andando avanti e senza problemi. Tanto che abbiamo in programma di eseguire una esercitazione di protezione civile entro settembre, probabilmente a metà del mese. E per quell'occasione sicuramente il centro sarà pronto. Se non ultimato, sarà pronto al 95 per cento». Il centro sorge in località «Aiole», al bivio con la strada che porta a Santa Fiora. Un enorme spazio che sarà suddiviso in quattro zone: un'area destinata alla sala operativa, una per l'attività logistica di manutenzione della viabilità, una terza zona che sarà utilizzata come magazzino regionale per il deposito di beni mobili e per il pronto intervento dell'attività di protezione civile. La quarta area del centro operativo amiatino sarà occupata dall'elisuperficie. IL PROGETTO rientra all'interno dell'ampliamento del sistema di protezione civile in provincia di Grosseto. E sicuramente sarà uno snodo fondamentale per la zona amiatina. Per l'operatività in una zona troppo distante dalla sede centrale e che comunque ha necessità di continui interventi sia in inverno che in estate. Image:

20100727/foto/3443.jpg

«Fossamastra a rischio esondazione»

CRONACA LA SPEZIA pag. 4

PAURA GLI ABITANTI DI VIA DELLA CONCIA LANCIANO L'ALLARME E AVVIANO UNA PETIZIONE

PRECEDENTI Il torrente Fossamastra ingrossato dalle precipitazioni all'altezza di via Valdilocchi

«L'AUTUNNO è alle porte e con i primi temporali il canale Fossamastra sicuramente strariperà. Ci troveremo, ancora una volta, a dover fare i conti con più di un metro di acqua e fango che inonderà l'intero quartiere». E' il corale grido d'allarme di quanti abitano ed operano in via della Concia ormai tormentati dall'incubo inondazione. Esasperati, si sono costituiti in questi giorni in comitato e dopo avere posto il problema al difensore civico, hanno pure scritto una lettera al prefetto, al sindaco e alla protezione civile. Di fronte a tale inaspettato rinvio il comitato chiede che si ricorra tempestivamente all'alternativa di interventi provvisori quali la sistemazione di sacchi di sabbia laddove l'argine è facilmente vulnerabile. Con una spesa assai modesta si rimarca nella lettera si può quindi ridurre e di molto il rischio che il canale torni a riversare in via della Concia altre disastrose onde di piena capaci, come è avvenuto in passato, di trascinare come fucelli e per centinaia di metri, cassonetti pieni di rifiuti. Una vera e propria valanga d'acqua che può mettere a serio rischio anche l'incolumità delle persone. «E' chiaro conclude la missiva che se tutto resterà come prima. nuove esondazioni sono da considerarsi già annunciate. E non senza precise responsabilità». «Dopo questo periodo di caldo eccezionale commenta la titolare di un esercizio commerciale in via della Concia sono attesi temporali di forte intensità. E se non si provvederà con la massima urgenza a tamponare in qualche modo il tratto del canale da anni soggetto allo straripamento, ci troveremo sicuramente a dover combattere con nuove inondazioni e a subire nuovi danni in pieno e totale abbandono». Pino Piastri
Image: 20100727/foto/9708.jpg

«Uomini e tecnologia per combattere

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 2

L'efficiente struttura provinciale è coordinata da Angelo Mollo sempre pronta
I PROTAGONISTI Angelo Mollo responsabile del Cesi, centro situazione e della sala operativa della protezione Civile che si può vedere a lato con l'assessore provinciale Maria Teresa Sposito
di MICHELA BERTI LIVORNO IN «REGIME DI PACE» la Stecca è semi deserta. Le postazioni sono silenziose: telefoni muti, fax in stand by e auto parcheggiate. Un stato di riposo «vigile» perché la Protezione Civile deve essere sempre pronta, in stato d'allerta. Frane, allagamenti, smottamenti, alluvioni o terremoti, gli uomini della Protezione Civile sono sempre pronti a partire: ognuno di loro sa esattamente cosa fare. Perché il protocollo è stato più volte testato. Così, ieri mattina, alla Stecca del Palazzo Gherardesca, completamente ristrutturata dalla Provincia per ospitare il nucleo della Protezione Civile, il neo assessore Maria Teresa Sposito e il responsabile Angelo Mollo, quest'ultimo sempre in forze alla Polizia Provinciale, hanno illustrato l'attività di questo importante organismo. Una location ideale per la Protezione Civile, spiega Mollo, a pochi passi dalla città e facilmente raggiungibile da tutte le unità che, in emergenza, devono lavorare nella sala operativa. Quattordici postazioni, secondo il metodo «Augustus», coordinate da responsabile del servizio, che ospitano forze dell'ordine, tecnici, volontari, professionisti Asl e tutto il mondo che ruota intorno a questo delicato servizio. «La Protezione Civile non è un ufficio dice il responsabile Mollo ma un sistema. Una macchina complessa dove, al momento dell'occorrenza, gli ingranaggi devono funzionare alla perfezione e, per far questo, devono essere ben oliati». Il canovaccio operativo è rappresentato dal piano provinciale della protezione civile approvato il 15 aprile 2009. LA REPERIBILITÀ H24 è garantita da dipendenti della Provincia e di tutti i Comuni del territorio, che possono essere raggiunti in qualsiasi momento e consentono di allertare il sistema d'intervento in pochissimi minuti. «L'ultimo episodio è quello avvenuto a Bibbona ricorda Molla dove era dispersa un'anziana ritrovata, purtroppo, morta. In quel caso siamo intervenuti anche con le unità cinofile». Il sistema di allarme è a caduta: dalla Regione Toscana, che ogni giorno invia un sms sulle criticità del Granducato, fino ai Comuni. E, in caso di «bollino rosso» l'intero sistema della Protezione Civile si mette in moto. «Noi riceviamo il fax dalla Regione spiega Mollo e poi diamo l'allarme a tutte le amministrazioni interessate. Una fase delicata che deve essere portata a termine entro pochi minuti». Poi arrivano i responsabili delle varie forze che fanno parte della squadra operativa dai militari ai volontari che hanno appena eletto Simone Scateni nel ruolo di coordinatore che si riuniscono nella sala operativa, il cuore della Protezione Civile, collegata alla saletta dell'Unità di Crisi. «IL PROSSIMO obiettivo dice Mollo è quello di attivare un sistema che consenta la ripresa dell'emergenza in modo tale da poter proiettare le immagini direttamente nella sala operativa. Sarebbe più facile calibrare gli interventi sulle esigenze del momento». Ma per far questo servono soldi. E la Protezione Civile della Provincia, che dipende direttamente dalla Regione, deve misurare le spese. Per ora si è dotata di un Suv multifunzionale, con tanto di barra luminosa, sulla quale compaiono le indicazioni per la cittadinanza. Come accaduto lo scorso 19 giugno quando a Collesalveti è scattato allarme rischio idraulico e idrogeologico. Il problema della provincia di Livorno che tiene ogni giorno la protezione Civile con il fiato sospeso. Image: 20100727/foto/3828.jpg

di MICHELA BERTI LIVORNO IN «REGIME DI PACE» la Ste...

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 3

di MICHELA BERTI LIVORNO IN «REGIME DI PACE» la Stecca è semi deserta. Le postazioni sono silenziose: telefoni muti, fax in stand by e auto parcheggiate. Un stato di riposo «vigile» perché la Protezione Civile deve essere sempre pronta, in stato d'allerta. Frane, allagamenti, smottamenti, alluvioni o terremoti, gli uomini della Protezione Civile sono sempre pronti a partire: ognuno di loro sa esattamente cosa fare. Perché il protocollo è stato più volte testato. Così, ieri mattina, alla Stecca del Palazzo Gherardesca, completamente ristrutturata dalla Provincia per ospitare il nucleo della Protezione Civile, il neo assessore Maria Teresa Sposito e il responsabile Angelo Mollo, quest'ultimo sempre in forze alla Polizia Provinciale, hanno illustrato l'attività di questo importante organismo. Una location ideale per la Protezione Civile, spiega Mollo, a pochi passi dalla città e facilmente raggiungibile da tutte le unità che, in emergenza, devono lavorare nella sala operativa. Quattordici postazioni, secondo il metodo «Augustus», coordinate da responsabile del servizio, che ospitano forze dell'ordine, tecnici, volontari, professionisti Asl e tutto il mondo che ruota intorno a questo delicato servizio. «La Protezione Civile non è un ufficio dice il responsabile Mollo ma un sistema. Una macchina complessa dove, al momento dell'occorrenza, gli ingranaggi devono funzionare alla perfezione e, per far questo, devono essere ben oliati». Il canovaccio operativo è rappresentato dal piano provinciale della protezione civile approvato il 15 aprile 2009. LA REPERIBILITÀ H24 è garantita da dipendenti della Provincia e di tutti i Comuni del territorio, che possono essere raggiunti in qualsiasi momento e consentono di allertare il sistema d'intervento in pochissimi minuti. «L'ultimo episodio è quello avvenuto a Bibbona ricorda Molla dove era dispersa un'anziana ritrovata, purtroppo, morta. In quel caso siamo intervenuti anche con le unità cinofile». Il sistema di allarme è a caduta: dalla Regione Toscana, che ogni giorno invia un sms sulle criticità del Granducato, fino ai Comuni. E, in caso di «bollino rosso» l'intero sistema della Protezione Civile si mette in moto. «Noi riceviamo il fax dalla Regione spiega Mollo e poi diamo l'allarme a tutte le amministrazioni interessate. Una fase delicata che deve essere portata a termine entro pochi minuti». Poi arrivano i responsabili delle varie forze che fanno parte della squadra operativa dai militari ai volontari che hanno appena eletto Simone Scateni nel ruolo di coordinatore che si riuniscono nella sala operativa, il cuore della Protezione Civile, collegata alla saletta dell'Unità di Crisi. «IL PROSSIMO obiettivo dice Mollo è quello di attivare un sistema che consenta la ripresa dell'emergenza in modo tale da poter proiettare le immagini direttamente nella sala operativa. Sarebbe più facile calibrare gli interventi sulle esigenze del momento». Ma per far questo servono soldi. E la Protezione Civile della Provincia, che dipende direttamente dalla Regione, deve misurare le spese. Per ora si è dotata di un Suv multifunzionale, con tanto di barra luminosa, sulla quale compaiono le indicazioni per la cittadinanza. Come accaduto lo scorso 19 giugno quando a Collesalveti è scattato allarme rischio idraulico e idrogeologico. Il problema della provincia di Livorno che tiene ogni giorno la protezione Civile con il fiato sospeso.

Data:

27-07-2010

La Nazione (Livorno)

Cosa ne pensi del sistema di Protezione Civile presente sul territorio? Hai da fare segnalazioni?...

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 3

Cosa ne pensi del sistema di Protezione Civile presente sul territorio? Hai da fare segnalazioni? Clicca su www.lanazione.it/livorno

Sedici linee telefoniche a disposizione dei cittadini

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 3

SONO I NUMERI di telefono a mettere in contatto i cittadini con la Protezione Civile. Le segnalazioni arrivano allo 0586 800000 oppure al numero verde 800000922940. Ogni chiamata ha a disposizione sedici linee telefoniche in contemporanea che assicurano l'efficacia del servizio. Tutte le segnalazioni arrivano alla sede provinciale della Protezione Civile da dove, nei minuti successivi, vengono diramate le informazioni agli organismi di riferimento. Un ruolo importante è svolto dalle associazioni di volontariato: se ne contano oltre 40 sul territorio livornese. Dalla Croce Rossa ai Radioamatori. Sono loro che, anche nei momenti di difficoltà, rendono più efficace il pronto intervento della Protezione Civile.

E l'isola d'Elba si prepara alla maxi-esercitazione

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 3

Più attenzione all'Arcipelago, un ecosistema fragile

GIOIELLO Una splendida immagine della costa elbana. Un sistema da salvaguardare dagli eventi catastrofici

«ARCIPELAGO 2010» è il titolo dell'esercitazione che sarà fatta il prossimo ottobre all'Isola d'Elba. Un'esercitazione in grande stile sull'isola fragile dell'Arcipelago Toscano che negli ultimi anni è stata segnata da allagamenti e inondazioni.

«Vogliamo testare le potenzialità dell'isola dice il responsabile del servizio di Protezione Civile Angelo Mollo e mettere a punto la nostra organizzazione sul posto». Il problema, ovviamente, è quello di intervenire con tempestività quando si presenta un'emergenza. «Anche se spesso ci troviamo in difficoltà continua Mollo per le condizioni meteo marine avverse». Non è sempre facile raggiungere l'Elba non le è nemmeno d'estate visiti i problemi denunciati proprio in questi giorni sul servizio dei traghetti figuriamoci d'inverno quando c'è maltempo con forte vento e mare molto mosso.

«RICORDIAMO l'inondazione del 2003 dice il responsabile ma anche quanto accaduto il 9 marzo del 2009 quando l'isola si è ricoperta con 60 centimetri di neve». Per un servizio più efficace, la Protezione Civile sta predisponendo una sala operativa anche all'Elba. Nel palazzo della Provincia, a Portoferraio, saranno installate delle postazioni di pronto intervento. «Un modo per essere più presenti sul territorio spiega Mollo anche perché il problema all'Elba non è tanto a Portoferraio, quanto nei piccoli comuni dell'isola, spesso difficilmente raggiungibili dai soccorsi». Ecco che l'esercitazione «Arcipelago 2010» assume un sapore tutto speciale perché consentirà di mettere a punto un piano di intervento efficace con tutte le forze dell'ordine e i volontari. Parteciperanno, come osservatori, anche gli amministratori dell'isola di Capraia, la più lontana dal continente. UN'ISOLA che non ha mai avuto grandi emergenze, anche se, come leggiamo nell'articolo in basso, la frana che minaccia uno splendido angolo della baia nel porto capraiese, sembra essere un problema di non facile soluzione. L'Arcipelago, insomma, chiede aiuto, per garantire la sicurezza agli abitanti che per tutto l'anno, salvo il boom estivo, restano lontani dai riflettori. m. b. Image: 20100727/foto/3847.jpg

***Tre incendi in pineta di levante: subito domati Scoperte in spiaggia baracche
coi resti alluvionali***

CRONACA VIAREGGIO pag. 6

AMBIENTE LA PRESENZA DEI VIGILI URBANI HA EVITATO IL PEGGIO

FIAMME Tre focolai d'incendio si sono sprigionati ieri mattina nella pineta di levante fra Viareggio e Torre del Lago. TRE INCENDI, tutti tenuti sotto controllo, sono divampati nella mattinata di ieri nella pineta di Levante. Il più importante ha riguardato un'area di circa 250 metri quadrati nella zona di via delle cavalle a Torre del Lago. Le fiamme si sono levate altissime raggiungendo da subito le chiome di pini e lecci. La situazione non è degenerata solo perché sulla spiaggia in quel tratto era in corso un servizio di vigilanza dei vigili urbani organizzato tra Torre del Lago e Viareggio dal vicecomandante della polizia municipale Vasco Comaschi. Appena visto il fumo e le fiamme è stato lanciato l'allarme con intervento tempestivo dei volontari della protezione civile di Viareggio e Torre del Lago e con i vigili del fuoco. E' stato allertato anche l'elicottero della Regione, ma non è stato poi necessario farlo intervenire. Un secondo focolaio era divampato nella zona della pineta all'altezza della Lecciona e il terzo vicino all'ex tiro al volo in Darsena. Tutte le zone sono state poi bonificate e messe in sicurezza dai volontari. GLI INCENDI, come si diceva, sono stati spenti con tempestività perché i vigili si trovavano sulla spiaggia per dei controlli. E' stato sanzionato un marocchino che aveva incautamente acceso un fuoco in spiaggia e sono state sequestrate delle bibite a un venditore abusivo. Ma l'anomalia più particolare i vigili urbani l'hanno riscontrato nella zona di spiaggia libera della Lecciona. Qui sono rimasti ancora molti tronchi dall'ultima alluvione del Serchio e questo perché sono stati rimossi quelli vicino alla riva, ma non il grosso. Sfruttando tutta questa legna, qualcuno si è costruito dei piccoli rifugi di fortuna. I vigili ne hanno individuate una mezza dozzina. Image: 20100726/foto/3239.jpg

Mare forza nove: arriva il soccorso dei labrador e dei terranova

CRONACA CARRARA pag. 5

MARINA I BAGNINI DELLA COOP ALTO TIRRENO HANNO ORGANIZZATO UN'ESERCITAZIONE AL PORTO

UN MODO per rendere il mare più sicuro e per attrarre l'attenzione di grandi e piccini. I bagnini della Cooperativa Alto Tirreno, di concerto con la Protezione civile, in occasione della mareggiata dei giorni scorsi che ha reso il mare altamente pericoloso, hanno organizzato ieri un'esercitazione sulla sicurezza alla spiaggia del porto. Protagonisti il labrador Darko e il terranova Aragorn, che i proprietari Attilio e LOris hanno adeguatamente addestrato per il soccorso. Hanno organizzato la manifestazione che ha richiamato un folto pubblico i bagnini della cooperativa Alto Tirreno Davide Ronchi, Andrea Coviello, Andrea Savarese, e il responsabile Aldo Maria Bianchini. «SIAMO gli unici hanno spiegato i bagnini che possono avvalersi dell'aiuto dei cani che sono stati addestrati dalla Protezione civile. Un modo per rendere più sicura la balneazione con il sostegno dei nostri amici a quattro zampe». Image: 20100726/foto/3619.jpg

Addio al piano «Mare sicuro»

PRIMA pag. 1

Il Comune: «Il pubblico è ben informato, sia responsabile»

LITORALE NIENTE BANDIERE ROSSE NE' BAGNINI SULLE SPIAGGE LIBERE

DOLORE Un bagnino osserva il mare agitato. Nel tondo, Marco Verdigi, inghiottito dalle onde nell'estate del 2004 dopo aver salvato due ragazzini

di ANTONIA CASINI ADDIO bandiere rosse sul litorale pisano. Il piano di salvamento con multe salate per chi mette a repentaglio la propria vita e quella degli altri che si lanciano in soccorso, approvato dopo quel maledetto 2004 che si portò via tre persone, già l'anno scorso non era partito. Ma quest'anno non ci saranno neppure i vessilli rossi. Un progetto quello delle bandiere e delle multe che era nato dopo un'estate dolorosa, quella del 2004, appunto, in cui il mare aveva inghiottito due turisti stranieri e il giovane Marco Domenico Verdigi, risucchiato dalle onde dopo aver salvato due ragazzini che stavano per affogare. Un sacrificio premiato con la medaglia d'oro al valore civile dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Al posto dei simboli rossi, che indicano la pericolosità di un mare agitato, sulle spiagge libere marinesi restano i cartelli in cui si richiama l'attenzione dei bagnanti sulla balneazione non sicura. Una strada più economica. L'alternativa, infatti, secondo l'ordinanza della capitaneria di porto, comporterebbe un dispendio maggiore di risorse. Un bagnino ogni ottanta metri fronte mare. NIENTE più multe da cento a mille euro, dunque, per chi sale sulle scogliere a mare o fa il bagno con un forte libeccio. E niente più bandiere rosse sui pennoni di via Tullio Crosio, a boccardarno, nelle piazze Baleari, Gorgona, Sardegna, spiagge di ghiaia. Un piano «mare-sicuro» che si basava sul coordinamento di associazioni di volontariato, Prefettura, Protezione civile del Comune di Pisa e Capitaneria di porto. Una mancanza, questa, che si fa particolarmente sentire nei weekend come quello appena passato in cui il mare attraversa le scogliere con la sua furia. E in cui tante persone, pescatori compresi, sfidano la rabbia dell'acqua. Tra venerdì e sabato il forte vento ha mosso il mare del nostro litorale. Onde alte e pericolose che non hanno fatto paura, però, ai molti bagnanti, alcuni di sono avventurati anche sugli scogli. Un mare davvero rischioso, tanto che ieri a Marina di Vecchiano due bambine di 8 e 12 anni e la loro madre, tutte albanesi, ma residenti ad Uzzano, Pistoia, stavano per affogare. A salvarle, i volontari del Glap, gruppo di lavoro in acqua con i cani, insieme ai Terranova che hanno riportato la famiglia a riva. La bimba più piccola - impaurita - è stata soccorsa anche dalla Pubblica assistenza. SIAMO sicuri che il piano di salvataggio, così come era stato approvato sull'emozione della morte del giovanissimo Marco Domenico, davvero non serva più? «La decisione è stata presa in Consiglio comunale, dove è stato approvato il nuovo piano di Protezione civile risponde l'assessore competente Paolo Ghezzi anche dopo i tavoli prefettizi, in cui si era concluso che le bandiere rosse erano superate dai fatti e che dopo le campagne diffuse di sensibilizzazione impedire alle persone di entrare in acqua era diventato ingestibile». Anche per le risorse? «Non si tratta solo di soldi continua l'assessore che annuncia anche la firma in settimana per il presidio dei vigili del fuoco a boccardarno ma di funzionalità. Sul litorale marinese, vista la sua conformazione, i bagnini non sarebbero in grado di intervenire in certi punti e in certe condizioni di mare. Il costo, insomma, non sarebbe adeguato ai benefici. Quando si fa il bagno occorre fare attenzione e avere un comportamento responsabile». Purtroppo questo accade raramente. antonia.casini@lanazione.net Image: 20100726/foto/4322.jpg

Vasto incendio distrugge quattro ettari di uliveto

FOLIGNO / SPOLETO pag. 6

SPOLETO E' INTERVENUTO ANCHE UN ELICOTTERO DELLA FORESTALE. A FOLIGNO VA A FUOCO UN FORNO

SPOLETO CI SONO VOLUTE circa 4 ore per spegnere l'incendio propagatosi ieri mattina nella zona di Bazzano Superiore. Il rogo si è innescato nelle prime ore del mattino e il bilancio finale è di circa 4 ettari di uliveti e pineta andati in fiamme. L'allarme, alla caserma dei pompieri di Spoleto, è giunto poco prima delle otto e l'intervento è stato immediato. Quando sono giunti sul posto i pompieri hanno trovato le fiamme già abbastanza alte, che si propagavano in direzione della pineta. L'intervento dei vigili del fuoco è stato reso più difficoltoso dal vento che costantemente alimentava le fiamme. Il terreno impervio e scosceso della pineta ha costretto i pompieri a chiedere l'ausilio della Guardia Forestale. E' stato indispensabile anche l'intervento dell'elicottero che dall'alto ha spento le fiamme propagatesi tra i pini. Soltanto in tarda mattinata, intorno alle ore 12, l'incendio è stato definitivamente domato. Nella zona fortunatamente non ci sono case e a bruciare è stato esclusivamente l'appezzamento di terreno coltivato ad ulivi e una parte della pineta. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Spoleto che, con l'ausilio degli uomini della Forestale, hanno provveduto ad effettuare tutti i rilevamenti del caso per verificare l'eventuale dolosità. Al momento le cause che hanno innescato l'incendio rimangono sconosciute. Nel pomeriggio di ieri i vigili del fuoco di Foligno sono intervenuti per spegnere un incendio che si è sviluppato in un forno in via Marche. I danni sarebbero consistenti. Daniele Minni

Incendio distrugge una macchina agricola

PRIMA pag. 1

GUBBIO ALLARME NELLA ZONA DI CASAMORCIA

GUBBIO UNA MIETIBATTI parzialmente distrutta, una modesta porzione di terreno coltivata a grano divorata dalle fiamme: quello il bilancio di un incendio sviluppatosi nel primo pomeriggio di ieri a Casamorcia di Gubbio. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è riuscito a scongiurare danni più gravi. Da appurare ancora le cause dell'incendio che ha rischiato di mandare in fumo il lavoro di una intera stagione. La Protezione Civile di Umbertide è intervenuta a Civitella Ranieri per coadiuvare le forze preposte allo spegnimento di un incendio che rischiava di lambire alcune abitazioni, in particolare ai bordi della zona del Macchione'. Image: 20100726/foto/6784.jpg

massimo, una persona speciale - margherita goberti

- Cronaca

«Massimo, una persona speciale»

Un collega lo ricorda. Grande commozione ai funerali del cantoniere

In chiesa il prefetto Raimondo i rappresentanti di 4 Comuni e la presidente della Provincia

MARGHERITA GOBERTI

«Massimo era una persona speciale, un collega e un amico straordinario con il quale ho condiviso un lavoro duro d'inverno con il gelo e faticoso con l'afa d'estate, forse proprio questo ha rafforzato e cementato il nostro rapporto». Con queste parole spezzate dalla commozione Enrico Marzocchi ha ricordato Massimo Gnani.

Il collega cantoniere ha parlato al termine del rito funebre nella chiesa di Villanova di Denore incapace di contenere gli abitanti del paese intervenuti al funerale del dipendente della Provincia falciato da un tir a Pontemaodino insieme ad altri due colleghi, tuttora ricoverati in Rianimazione; Giuseppe Milone al S. Anna (sta lentamente migliorando), Massimo Santi, al Maggiore di Bologna.

«Spesso ci incontravamo anche durante il tempo libero - ha proseguito Marzocchi - e ricordo la soddisfazione che Massimo provava osservando il cancello e il muretto di casa da lui stesso realizzati. Il nostro è un lavoro semplice e umile e tu, caro amico, sei stato solo una piccola goccia di questa attività comunque utile alla società, una parte integrante del creato come chi crede nel progetto divino. Sono certo perciò che ci reincontreremo, come dice Giovanni nell'Apocalisse, quando la morte non ci sarà più».

Tante le autorità presenti ieri pomeriggio, tra cui il prefetto Provvidenza Raimondo, la presidente della Provincia Marcella Zappaterra, il vicesindaco di Ferrara Massimo Maisto, il sindaco di Codigoro Rita Cinti Luciani (Comune dove è avvenuto l'incidente), il sindaco di Masi Torello Manuela Rescazzi (dove aveva lavorato Gnani negli anni passati), il sindaco di Ostellato Andrea Marchi (la moglie di Gnani è dipendente di questo Comune). I loro applausi si sono uniti a quelli dei presenti perchè queste parole dell'amico e collega Marzocchi sembravano proseguire e concludere quelle pronunciate dal parroco don Walter Signorotti che ha ammesso la fragilità e il comprensibile disorientamento dell'uomo di fronte ad eventi così imprevedibili e drammatici.

«Bisogna affidarsi a Dio e alla fede - ha detto - solo loro ci possono dare la forza per continuare a vivere».

E' il momento degli abbracci alla moglie Claudia, alla figlia Martina, che lunedì sosterrà un esame all'università, certa che suo padre avrebbe voluto così. Quando tutto era pronto per l'ultimo viaggio, la moglie ha baciato la bara e ha preso una rosa dalla corona di fiori.

«E pensare che doveva andare in ferie, invece ha rimandato di qualche giorno - si rammarica Alessandro, l'amico d'infanzia - Massimo era un uomo tranquillo, perchè una morte così assurda?». Il dolore è palpabile in tutti presenti, in particolare in Roberta, l'amica di famiglia, mentre grande è il rammarico di Rita Cinti Luciani, sindaco di Codigoro che ha ricordato i due dipendenti del Cadf vittime della strada lo scorso febbraio; Marcella Zappaterra si aggrappa alla speranza che almeno i colleghi coinvolti nell'incidente, possano guarire presto.

In previsione della grande affluenza di persone per questo ultimo saluto a Massimo Gnani, erano stati allertati Nico Soccorso e la Protezione Civile, che fortunatamente non sono dovuti intervenire.

Sono 20 gli incendi boschivi divampati soprattutto al Sud che ieri hanno richiesto l'intervento...

CRONACHE pag. 16

Sono 20 gli incendi boschivi divampati soprattutto al Sud che ieri hanno richiesto l'intervento dei Canadair e degli elicotteri della Protezione civile. La regione che ha richiesto più interventi dei mezzi della flotta aerea dello Stato è stata ancora la Sicilia.

Allarme incendi in dieci Comuni Protezione civile sul piede di guerra

MONTAGNA pag. 19

VERGATO

VERGATO LA COMUNITÀ montana del medio ed alto Reno, con sede a Vergato, seguendo puntualmente le direttive della Agenzia regionale di protezione civile, ha dichiarato lo stato di grave rischio di incendi boschivi nei dieci comuni di sua competenza (Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Porretta e Vergato). Il provvedimento ha validità fino al 25 agosto e stabilisce innanzitutto il divieto di fumare e di accendere qualsiasi tipo di fuochi, per qualsivoglia motivo, a distanze inferiori ai 200 metri dalle aree forestali. All'interno delle stesse zone è anche vietato accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli o fare uso di motori, fornelli, inceneritori che producono faville e braci. La Comunità montana, tramite il direttore generale della programmazione territoriale Gabriele Zaccoletti, ricorda le pesanti sanzioni di carattere amministrativo e penale che scatteranno nei confronti dei trasgressori. Nel frattempo, nella fascia appenninica, sono entrati in funzione il servizio di protezione civile dei gruppi locali con le postazioni in vari punti del territorio per segnalare l'eventuale sprigionarsi di fiamme. g. cal.

Piromani, calano gli incendi Ma al Sud resta l'emergenza

BREVI pag. 21

Roma L'Italia brucia di meno. Nel 2009 sono infatti diminuiti gli incendi boschivi (da 6.479 del 2008 a 5.422). Tuttavia resta l'emergenza al Sud e sulle isole. In Sardegna, nell'ultimo anno, sono bruciati 37mila ettari. Lo dice un rapporto di Legambiente e Protezione Civile.

Centese, la scuola calcio ad Haiti per 350 bimbi delle tendopoli

CALCIO pag. 17

Il presidente Marco Amelio e sei allenatori nel paese devastato dal sisma SULLE STRADE ripulite dalle macerie dai bulldozer della portaerei Cavour i segni del terribile terremoto del 12 gennaio 2010 sono ancora freschissimi: ad Haiti ci sono 700 mila sfollati ancora accampati nelle tende, l'80% della capitale Port Au Prince è ancora devastata dal sisma, la ricostruzione è una parola ancora lontana e quasi impensabile. Questo lo scenario che ha accolto allenatori e dirigenti della Scuola Calcio Centese che sabato hanno iniziato il camp sportivo per Haiti: la delegazione è composta dal presidente della Scuola Marco Amelio e da sei allenatori che parlano inglese e francese, necessario per insegnare calcio a 350 bambini delle tendopoli che hanno avuto la fortuna, selezionati dalle autorità e dalle società sportive locali, di far parte del camp. Il loro volo è stato anticipato da un charter che ha portato ad Haiti quintali di pasta e prodotti alimentari offerti da Coop Italia, grazie alla sensibilità del presidente, il centese Vincenzo Tassinari, più materiale sportivo per vestire di tutto punti i bimbi, ovvero magliette, calzoncini e tuta con tanto di borsa. Un piccolo paradiso nell'inferno del dopo-sisma: sorrisi strappati alla disperazione, il calcio come fuga da un destino terribile che ha tolto tutto il resto a questi giovanissimi. Il progetto, avviato tre mesi fa dalla Scuola calcio centese sulla scorta della bellissima esperienza dell'Abruzzo, si sta realizzando grazie anche al supporto del ministro dello sport Haitiano Evans Lescouflair e dell'associazione Anpil con il supporto della associazione Bic. Allenatori e dirigenti si sono sottoposti, per un paio di mesi prima della partenza, ad una fitta terapia di vaccinazioni, hanno atteso fino all'ultimo nell'incertezza tutti i visti necessari, soltanto una decina di giorni prima della partenza hanno avuto l'ok definitivo: per un'esperienza che segnerà comunque la loro vita, oltre a dare un segnale di speranza a quella dei 350 bimbi. Nei prossimi giorni proseguirà l'attività sportiva della scuola calcio centese: ad un anno di distanza dal camp organizzato a Cento per i bambini dell'Abruzzo, dal quale sono nate solide amicizie tra le famiglie e anche un libro «Io speriamo che non faccia più il terremoto», andato esaurito in libreria, ora la Scuola Calcio Centese sta per segnare un altro gol, senz'altro il più difficile e indimenticabile della sua storia. Image: 20100726/foto/3343.jpg

Miniterremoto nella Bassa «La scossa è in profondità»

BASSA pag. 13

Il sindaco: un nuovo segnale contro il deposito di gas

FINALE SISMA DI 2,3 GRADI A 7 CHILOMETRI NEL SOTTOSUOLO

FINALE EMILIA ENNESIMA SCOSSA di terremoto ieri mattina a Finale Emilia, avvertita anche a San Felice e Camposanto. E' la sesta nell'arco degli ultimi diciotto mesi. L'epicentro è stato registrato nell'area del comune di Ficarolo in provincia di Rovigo. Le scosse sismiche sono state avvertite nell'arco di una trentina di chilometri, interessando sia l'area del Rodigino sia quella della Bassa modenese, in particolare di Finale, dove intorno alle 9.15 (per l'esattezza alle 9.13) di ieri mattina i lampadari hanno cominciato a oscillare, e in tanti hanno avvertito la scossa. Il terremoto, di magnitudo 2.3, presenta però una anomalia rispetto ai precedenti, destinata a fomentare nuove polemiche sul tema più caldo della zona da molto tempo: quello del progetto di maxideposito di gas. L'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) ha infatti registrato la scossa a 7.3 chilometri di profondità rispetto al margine di uno o due chilometri che di fatto ha sempre caratterizzato i terremoti precedenti. «SI APRONO così nuovi interrogativi rispetto ai tanti già formulati nel passato» commenta il sindaco di Finale Raimondo Soragni (nella foto). «Non vi è dubbio che ogni scossa sismica, e questa è ormai la sesta _ dichiara _ ci pone di fronte alla sismicità della nostra area dimostrando ogni volta l'incompatibilità del progetto, firmato da Ers (erg Rivara Storage), di un maxideposito sotterraneo di gas in acquifero sul sito di Rivara. E' inutile che Ers continui nel suo proposito, la Bassa modenese si dimostra zona ad alta sismicità senza contare che il progetto è del tutto sperimentale, e quindi rischiosissimo». IL SINDACO di Finale chiama a rapporto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. «L'Ingv _ dice _ ha sempre sostenuto la non pericolosità delle scosse registrate in passato per la loro natura superficiale, non avendo queste mai superato i due chilometri di profondità. Adesso però la faccenda cambia, perchè in quest'ultimo caso _ continua Soragni _ la profondità c'è tutta. Oltre sette chilometri. «Quale è allora l'altezza giusta della scarica sismica tale da stabilirne la pericolosità?» chiede il sindaco. «E' un quesito - continua - che vorrebbe una risposta, certa e rapida. Perchè se la superficialità dell'evento non deve allarmare, la profondità pare invece aprire scenari differenti». Il sindaco di Finale lancia quindi un appello all'Ingv. «Vogliamo una risposta in merito alla differenza tra scosse superficiali e scosse profonde». Intanto ieri il servizio di Protezione Civile del Comune ha monitorato il sito dell'Ingv, che in tempo reale illustra gli eventi sismici sul territorio nazionale. v. bru.

Lieve scossa di terremoto alle 9,13 Epicentro tra Ficarolo, Gaiba e Salara

OCCHIOBELLO pag. 9

ALTOPOLESINE MAGNITUDO 2.3. NESSUN DANNO A PERSONE E COSE

LA TERRA TREMA Il rullo di un sismografo che registra la magnitudo. Quella di ieri in Altopolesine è stata di 2.3
UNA SCOSSA sismica di lieve entità ha colpito ieri mattina l'Altopoelsine: l'epicentro infatti è stato localizzato tra i paesi di Ficarolo, Salara e Gaiba. Il terremoto è stato avvertito da pochissime persone e, da verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risultano danni. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 9.13 con magnitudo 2.3. «Non mi risulta nessuna segnalazione negativa» dice il sindaco di Gaiba, Roberto Berveglieri. Che il terremoto sia passato senza lasciare segni lo confermano anche i carabinieri di Ficarolo («nessuna segnalazione ricevuta» dicono al centralino ed il titolare di un bar di Salara: «Nessuno afferma tra i miei avventori ha parlato di terremoti. «Alcuni clienti conclude una farmacista che avevano sentito la notizia alla radio, chiedevano a me conferma della scossa, ma io non ho sentito nulla». Image:

20100727/foto/11276.jpg

Due nuovi aerei contro gli incendi boschivi

26 luglio 2010 - 8.34 (Ultima Modifica: 26 luglio 2010)

RAVENNA - "Decolla sabato 24 luglio - riferisce l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Eugenio Fusignani - il primo volo del nuovo servizio di avvistamento aereo degli incendi boschivi. Un servizio che fa parte di un progetto che, qualora dovesse dare i risultati attesi, verrà istituzionalizzato, inserendolo nelle attività permanenti del sistema di Protezione Civile". Il costo complessivo della sperimentazione ammonta a 15mila euro a carico della Provincia.

"Il progetto - spiega l'assessore Fusignani - è stato proposto da tre piloti alla Provincia. Ritenendolo molto interessante l'ho immediatamente sottoposto all'attenzione della Regione e del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile che l'hanno condiviso e realizzato attraverso una convenzione con l'Aero Club Francesco Baracca di Lugo, che già aderisce al Coordinamento provinciale. Si tratta dunque di un valore aggiunto di grande rilevanza, che va ad ampliare e migliorare il già collaudato ed efficiente servizio incendi boschivi che, da anni, è svolto a terra dai nostri volontari"

«Il servizio - continua Fusignani - è reso possibile dalla disponibilità dei tre esperti piloti che ce l'hanno proposto: i ravennati Franco Casadio e Marco Ghermandi, ed il cesenate Franco Faberi. Tutti con un notevole curriculum e con migliaia di ore di volo alle spalle. Infatti provengono dall'Aeronautica Militare, dove hanno prestato servizio in reparti operativi come ufficiali piloti sui caccia G-91, fino al grado di capitano, per poi passare all'aviazione civile, all'Alitalia, dove hanno raggiunto i vertici professionali, ricoprendo tutti il ruolo di comandanti istruttori. Iscritti come volontari di protezione civile, i tre piloti presteranno servizio a titolo gratuito, anche per tutte le altre emergenze di protezione civile come il monitoraggio di frane, di piene fluviali e quant'altro attiene alle emergenze di protezione civile. »

Il servizio consisterà nella sorveglianza delle pinete sul litorale, da Tagliata di Cervia alla foce del Reno, e dei boschi sulla collina dell'appennino faentino, nelle ore più calde dei giorni di maggior rischio, weekend e festivi.

«Questa scelta - precisa Fusignani - è stata dettata dalle esigenze del Corpo Forestale dello Stato, che in tal modo integra e completa il proprio servizio di sorveglianza quotidiana con gli elicotteri. »

Naturalmente i tre piloti garantiranno la reperibilità 24 ore su 24, per assicurare il servizio nei casi di emergenza anche al di fuori dei giorni e degli orari convenuti col Corpo forestale dello Stato. »

«Il sistema di sorveglianza -prosegue Fusignani - sarà parte integrante del servizio AIB (anti incendi boschivi) della Regione Emilia-Romagna, coordinato dal Corpo Forestale dello Stato, e sarà collegato costantemente col servizio svolto a terra dai volontari del Coordinamento Provinciale, nonché con tutte le altre strutture operative che si occupano della prevenzione e dello spegnimento degli incendi boschivi.»

«Nella nostra provincia, nonostante gli ottimi risultati conseguiti, continuiamo a tenere alta l'attenzione sul versante incendi boschivi ed in generale sul versante sicurezza territoriale ed ambientale; grazie anche alla perfetta sinergia ed integrazione tra le varie componenti del sistema di Protezione Civile, ed al prezioso ruolo che svolge la Prefettura. Con questo nuovo servizio, potendo contare anche sulla professionalità dei piloti, che ringrazio ancora insieme a tutti i volontari del Coordinamento, possiamo certamente affermare - conclude l'assessore Fusignani - che ci sentiamo tutti ancora più sicuri. »

Anche il Primo Dirigente Dott. Gianpiero Andreatta, Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Ravenna vede "favorevolmente l'iniziativa, che consiste nell'utilizzo dei due aerei in sinergia con l'elicottero del C.F.S. che è schierato a Rimini e che svolge un'attività di prevenzione e di spegnimento incendi boschivi da tempo consolidata."

«L'utilità dell'avvistamento da mezzi aerei è indiscutibile - precisa il Comandante Andreatta - è possibile infatti monitorare e controllare una porzione di territorio molto vasta e da un punto di vista ottimale. I velivoli si possono muovere con la massima libertà, senza essere condizionati dal traffico, dall'assenza di strade, dall'orografia del terreno. In alcuni casi, assai frequenti soprattutto in pianura, non potendo le forze a terra avere accesso a punti panoramici, i mezzi

Due nuovi aerei contro gli incendi boschivi

aerei rappresentano l'opportunità più efficace e tempestiva per riuscire a localizzare con precisione un principio di incendio e comunicarne le coordinate. »

«L'Aero Club Francesco Baracca di Lugo -dichiara il presidente Mauro Baldazzi - ha messo a disposizione tutta la sua esperienza per consentire questa sperimentazione. Abbiamo collaborato nell'abilitare sulle nostre macchine i piloti che svolgeranno questo ruolo. Siamo veramente entusiasti e contenti di partire per questo servizio che può dare al nostro territorio una garanzia maggiore di sicurezza contro la possibilità di incendi dolosi e naturali.

Un ringraziamento al Corpo Forestale dello Stato e all'assessore provinciale che si è reso disponibile per trovare le risorse per svolgere questo servizio. Senza avere almeno un po' di soldi per pagare la benzina per gli aerei, non saremmo stati in grado di svolgere questo importante compito».

«Per quanto riguarda l'attività che parte sabato prossimo - interviene il presidente del Coordinamento Provinciale della Protezione Civile in provincia di Ravenna, Uliano Dalmonte - la ritengo un ampliamento di tutto il lavoro che il coordinamento sta già facendo da moltissimi anni sul rischio degli incendi. Noi attualmente svolgiamo l'attività in pineta in bicicletta e a piedi, in tutte le pinete del ravennate più in collina, dove abbiamo cinque postazioni fisse. Questo è un ampliamento delle nostre attività. Dall'alto si può vedere bene se ci sono dei focolai di incendi e in base alle segnalazioni che ci pervengono noi mobilitiamo chi di dovere: cioè il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e i volontari. Spetta poi a quest'ultimi intervenire per fare bonifica dal momento che, spento l'incendio, occorre restare sul posto per ore per evitare che i focolai riprendano. Il pilota che avvista un incendio contatta via radio la nostra sala operativa, provvede a segnalare alla postazione fissa più vicina o direttamente al Corpo Forestale dello Stato la posizione dell'incendio, per un sopralluogo nella zona indicata e per l'intervento, coinvolgendo ovviamente anche i Vigili del Fuoco e le Squadre della Protezione Civile.»

Tragedia alla Love Parade: 19 vittime, una è italiana

26 luglio 2010 - 8.09 (Ultima Modifica: 26 luglio 2010)

Tragedia a Duisburg dove si è svolto il "Love Parade". Migliaia di giovani da tutta Europa e tutto il mondo si sono radunati per la grande festa, che però si è conclusa con un bilancio da bollettino di guerra: 19 morti e decine di feriti, rimasti vittime della calca all'interno di un tunnel. Tra le persone morte c'è anche una ragazza italiana, la 21enne bresciana Giulia Minola. Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha subito annunciato l'avvio di un'inchiesta sull'accaduto.

L'amica che era con Giulia, Irina DI Vincenzo, 21 anni di Torino, era rimasta ferita nella calca ma non aveva saputo nulla della morte dell'amica. Oltre a Giulia Minola sono morti un olandese, un'australiana, una cinese e un uomo e una donna spagnoli. Le altre 13 vittime sono tutte di nazionalità tedesca.

Irina, nelle prime dichiarazioni raccolte dalle agenzie e riportate sui siti web dei principali quotidiani italiani, annuncia di aver molte cose da raccontare circa lo svolgimento della Love Parade (che comunque pare non si svolgerà più dopo questa immane tragedia) ma soprattutto sull'atteggiamento "indifferente" tenuto dalla polizia del posto.

A commentare l'accaduto anche il capo della Protezione Civile Italiana, Guido Bertolaso "un caso da manuale di tutto quello che non si deve fare per organizzare un raduno del genere. In Italia - ha detto - non sarebbe mai potuto accadere, anche grazie all'esperienza che abbiamo maturato nell'organizzazione dei Grandi Eventi".

«Chiediamo lo stato di calamità»

LARINO Il Governatore Michele Iorio in riunione con i sindaci e i tecnici dei comuni interessati dalla eccezionale grandinata

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Romena picchiata e sequestrata, arrestato ex dipendente comunale L'assessore all'agricoltura chiederà al Governo lo stato di calamità Coltiva marijuana in giardino: arrestato Stato di difficoltà per l'agricoltura Elisa Sartarelli POGGIO MIRTETO I carabinieri della locale Compagnia hanno arrestato un piromane a Montopoli di Sabina, mentre cercava di appiccare il fuoco a delle sterpaglie in località Granica. Sorpreso con otto dosi di eroina: arrestato algerino

Passata la tempesta, in bassomolise si contano i danni dopo la violenta grandinata di sabato. Danni ingentissimi al territorio tant'è vero che il presidente Iorio ha annunciato che chiederà al Governo centrale lo stato di calamità naturale. Ieri mattina, a Larino, il Governatore ha incontrato i Sindaci e i tecnici dei comuni colpiti dalle precipitazioni di sabato. Nella riunione è stato fatto il punto della situazione e sono state stabilite le direttrici tecniche, operative e amministrative per la valutazione dei danni, per gli interventi immediati di ripristino dei servizi pubblici ai cittadini, per l'assistenza alla popolazione. Le varie operazioni saranno coordinate dalla Protezione Civile Regionale. «Dai dati che abbiamo - ha detto il Presidente Iorio - emerge che i danni sono stati in alcuni casi molto ingenti sia a cose, che a immobili nonché alle produzioni agricole. Molti servizi pubblici, dall'illuminazione, alla rete fognante fino alla viabilità, sono stati in alcuni casi interrotti o gravemente danneggiati. Con i sindaci stiamo intervenendo per ripristinare le condizioni di normalità. Stiamo seguendo anche il percorso previsto dalla legge nazionale per i danni all'agricoltura. Ho già convocato d'urgenza la Giunta Regionale (si riunirà oggi) che riconoscerà ufficialmente i danni sul territorio e richiederà al Governo centrale lo Stato di Calamità naturale. Questo ci consentirà di accelerare gli interventi con normative più adatte alla gestione dell'emergenza». Gli Assessori alla Protezione Civile Filoteo Di Sandro e all'Agricoltura, Nicola Cavaliere, insieme ai tecnici delle rispettive strutture, hanno invece ieri continuato il giro di sopralluoghi nell'area colpita. Alla riunione erano presenti oltre ai Sindaci di Larino, Mafalda, Rotello, Palata e Tavenna, anche l'Assessore Di Sandro, l'Onorevole De Camillis e i Consiglieri Regionali Di Falco, Pangia, Romagnuolo e Terzano.

[Vai alla homepage](#)

Cosimo Santimone

26/07/2010

Sinergia tra gli enti contro gli incendi boschivi

PICO Si è svolta a Pico, presso la sede della XVI Comunità Montana Monti Ausoni, una riunione indetta dal presidente Augusto Carè legata al tema dell'attività antincendio boschivo (Aib) nei comuni dell'area montana e zone limitrofe.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Portiere e gentiluomo: Iker Casillas bacia la giornalista in diretta tv Addio a Lelio Luttazzi, gentiluomo dello swing Aquilani a Roma contro le tasse, scontri con la polizia Festa finita per i dirigenti d'oro Esodo estivo: traffico e incidenti La politica scende in campo per convincere Marchionne

Alla riunione sono state invitate tutte le associazioni di volontariato del territorio, le Protezioni civili dei Comuni Montani, il Coi di Pontecorvo e di Ceprano. Erano presenti vari rappresentanti di tutti i centri montani, in particolare Maggiacomo Marco Silvano del Coi di Pontecorvo, l'Associazione Le Aquile di Pico, Reali Generoso e Martino Natalino per la Protezione civile di San Giovanni Incarico i consiglieri comunali delegati all'ente Fallone Mario e Carnevale Andrea di San Giovanni Incarico, Sarracino Maurizio di Pastena, e Fabrizio Falasca di Pontecorvo, la Protezione civile di Falvaterra, il geometra Angelo Abatecola responsabile Aib della XVI Comunità. La riunione aveva come obiettivo principale quello di potenziare l'azione sinergica delle forze presenti sul territorio in tema di protezione civile e antincendio boschivo, tramite un miglioramento delle rispettive conoscenze dei mezzi, potenzialità e numeri di riferimento in caso di emergenza ambientale. M. R.Vai alla homepage

26/07/2010

Tutti gli affari intorno al Vaticano

Festini, case, appalti e intrighi internazionali dentro e fuori la Santa Sede. Nel libro di Gagliarducci riflettori puntati su intercettazioni e circoli clerical-vip.

Home prec succ

Contenuti correlati Nel lessico familiare di Arminio c'è anche l'Avellino in serie A Ircop, ora date a Crotti un team targato serie A La Milano del mattone si sgretola La rivolta della A Questa sera nuovo appuntamento su Canale 5 con la serie gialla «Women's Murder Club», ispirata all'omonimo ciclo di romanzi di James Patterson, che ne è anche sceneggiatore e produttore esecutivo. Incarichi esterni ai legali, dopo l'ennesimo attacco della Fials arriva il bando

Attraverso il Vaticano passano una serie di interessi esterni. Detiene il potere chi ha maggiori risorse finanziarie a sua disposizione: può crearsi appoggi fuori, lavorare di cesello per ottenere accordi vantaggiosi, formare propri successori o sgherri. Tutti, dall'altra parte, hanno un particolare interesse a utilizzare il Vaticano. La Propaganda Fide Real Estate è soltanto la punta dell'iceberg di una serie di ramificati incroci tra Vaticano e potere. Una serie di relazioni che prescindono davvero dalla Chiesa. E che usano la Chiesa per i loro interessi. Scoperciare parte di questi legami significa andare a toccare nervi scoperti di un sistema duro da smontare. Un sistema che utilizza il Vaticano come centro di potere. E che da lì comincia a ramificarsi. Basta ricordare il modo in cui la questione di Angelo Balducci è iniziata. La prima soffiata vera sul potente ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici riguarda un piccolo scandalo sessuale: il quarantenne corista nigeriano della Cappella Giulia, Chinedu Thomas Ehiem, è indicato nelle indagini sui grandi appalti come il procacciatore di incontri omosessuali per Balducci. Tutte persone rigorosamente maggiorenni, specificherà in un'intervista a Panorama Ehiem, che però finisce indagato per sfruttamento della prostituzione. La Santa Sede allontana subito la pietra dello scandalo dal coro della Cappella Giulia. Ma ci vuole un po' di tempo in più per sapere che, dall'Annuario pontificio del 2011, il nome di Angelo Balducci sarà cancellato da quello dei Gentiluomi di Sua Santità.

Un altro scandalo di stampo sessuale aveva inizialmente coinvolto il capo della Protezione civile e sottosegretario Guido Bertolaso: i suoi incontri a «scopo fisioterapico» con Patrizia al Salaria Sport Village, lo stesso gestito da uno dei figli di Balducci, Filippo, e dal costruttore Diego Anemone. I due scandali sessuali rappresentano un campanello d'allarme. Dicono che la lotta sarà senza esclusione di colpi. E che potrebbe coinvolgere tutti. Addirittura altri seminaristi, invischiati nei festini gay. In un'intercettazione si legge, infatti, la domanda di Balducci a Ehiem: «A che ora deve ritornare in Seminario?».

Le cordate a questo punto non contano. Conta piuttosto il modo in cui la politica si sta muovendo al di fuori del Vaticano. L'inchiesta lambisce il Vaticano con la questione del conto allo Ior di Balducci, ci ritorna con la vicenda di don Evaldo Biasini (don Bancomat) e con la rogatoria internazionale dei giudici di Perugia nei confronti del Vaticano per conoscere l'entità del conto di Balducci. Un'altra rogatoria viene indirizzata alla Santa Sede per conoscere i bilanci di Propaganda Fide dal 2004 al 2006. Ma la compravendita delle case riguarda un sistema ben oliato che consta di buoni contatti in Vaticano, e che allo stesso tempo è del tutto esterno al Vaticano.

Se Silvano era il deus ex machina, è piuttosto Balducci a leggere le intercettazioni, a tenerci che si sappia che è stato lui a fare il favore di trovare la casa. Le congreghe sono più di una. E di livelli diversi. Al vertice c'è quella clerical vip. E lì il mondo che conta, è lì che si deve entrare per avere influenza. Sono i salotti buoni per eccellenza. Agiscono con la copertura di ordini cavallereschi o circoli di stampo papalino, si incontrano, investono, fanno affari. Sono il salotto buono e nascosto d'Italia. Molti di loro hanno un passato oscuro. Molti di loro restano nell'ombra. Appena fuori da questo circolo esclusivo (una sorta di lista vip, nella quale la nobiltà conta ancora) ci sono le aggregazioni di affari. Affari di qualunque tipo, che cercano in tutti i modi di entrare in osmosi con il circolo clerical vip. Sono attirati dal denaro e dal potere che trasuda dal circolo. Sono attirati anche dalla possibilità di fare affari con il Vaticano. O comunque di averci in qualche modo a che fare. Si tratta di persone influenti nel loro mondo, meno nell'ombra, più esposte. Sono quelle forse più ricattabili. Sono quelle che vivono di pane e potere. E poi c'è tutto il resto del mondo: non si va da nessuna parte senza conoscenze negli ambienti giusti. Ci si deve rassegnare a non toccare gli altri due circoli. Toccarli significa sporcarsi le mani. Oppure rompere degli equilibri. Difficilmente ci sarà qualcuno disposto a perdonare. Ed è qui che si delinea ancora

Tutti gli affari intorno al Vaticano

meglio lo scenario di una partita che si gioca dentro e fuori il Vaticano. È una partita senza esclusione di colpi, perché in entrambi i casi si sta cambiando un'intera squadra dirigente. È una partita che puzza di denaro. E il denaro fa influenza.

In questo momento Benedetto XVI gioca una partita delicata. I suoi progetti sono sempre osteggiati. Non si riesce mai a sapere fino a che punto possano funzionare. Le fughe di notizie sono frequenti. E il suo entourage come risponde? Con altre fughe di notizie. Ma non sempre i suoi collaboratori sono scaltri. E, soprattutto, sono nuovi nel genere. Si trovano a dover combattere con meccanismi che sono stati oliati con il tempo e l'esperienza. Moltissime sono le cordate, e tutte mobili. C'è già chi studia da papa per la successione. Benedetto XVI lo sa. Continua a scegliere persone di cui si fida nei posti chiave. Prosegue nella rivoluzione tranquilla della Curia. Cerca di cambiare lentamente anche la liturgia, in maniera graduale, per non dare troppo fastidio. Anni all'ex Sant'Uffizio non sono passati invano. Eppure è una partita nella quale tutto sembra immobile. Uno di quei momenti del match in cui ci si ferma per riorganizzarsi. Non si sta tirando il fiato, ci si sta annusando in attesa di nuovi colpi.

Nel frattempo Sodano ha ottenuto la difesa del Santo Padre in persona, mentre Ruini ha ottenuto la riconferma del rettore della Cattolica, Lorenzo Ornaghi. Sepe, invece, si è trovato in mezzo all'indagine della Procura di Perugia. Ha giocato le sue carte, facendo capire alla Santa Sede che, se non verrà protetto, dirà tutto quello che sa. Non sarebbe un buono spot. Vai alla homepage

Andrea Gagliarducci

26/07/2010

Maltempo, ora la preoccupazione è mettere in sicurezza i paesi

LARINO I Vigili del Fuoco lavorano con determinazione Stato di calamità: la Regione approva la richiesta al Governo

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Scuole, fondi per la messa in sicurezza Il Pd locale critica Macci sui ritardi Scuole, fondi per la messa in sicurezza Il Pd locale critica Macci sui ritardi Non c'è differenza tra sicurezza reale e sicurezza percepita.

TENNESSEE La moglie non sta zitta e lui si getta dall'auto La moglie non stava più zitta, così un uomo 24enne ha deciso di smettere di ascoltarla gettandosi dall'auto in corsa. Insicurezza e disagio Quando il disoccupato può diventare assassino Nord sferzato dal maltempo Un morto nel veronese

Campagne devastate dalla grandine, coltivatori demoralizzati e paesi danneggiati. Questo lo scenario che si è prospettato ieri ai Vigili del Fuoco di Termoli e del Distaccamento di Santa Croce di Magliano all'arrivo nei diversi centri dell'hinterland costiero interessati dalla violenta ondata di maltempo. I pompieri hanno girato per gran parte della giornata per verificare la reale situazione dei paesi ed intervenire in numerosi appartamenti. La squadra dei Vigili di Termoli è intervenuta a supporto della popolazione di Rotello, dove molte abitazioni sono state danneggiate dai grossi chicchi di grandine. Tegole pericolanti, imposte e finestre rovinare ed alberi in parte spezzati sono stati al centro del lavoro della squadra termolese che ha messo in sicurezza strade e residenze. Nel contempo gli uomini del distaccamento di Santa Croce di Magliano sono intervenuti negli altri centri limitrofi come Larino, Guardialfiera, Palata e la stessa Santa Croce. Un lavoro lungo e meticoloso quello che li attende. Ieri sono iniziate anche le ricognizioni delle associazioni degli agricoltori per predisporre una stima dei danni da consegnare alla Regione Molise, attivatisi sin da subito con un vertice d'emergenza a cui ha partecipato il Presidente della Regione Molise Michele Iorio. Questi ha presieduto, nella tarda mattinata di ieri, la riunione della Giunta regionale in cui è stato approvato il provvedimento che richiede al Governo Nazionale la concessione dello «Stato di Calamità naturale» per le aree del basso Molise colpite dalle straordinarie precipitazioni dello scorso 24 luglio. Il Presidente ha relazionato all'Esecutivo sulla situazione nelle zone interessate, evidenziando come la Protezione Civile Regionale stia operando su tutte le aree, insieme ai Sindaci e alle loro strutture, per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, per la riattivazione dei servizi e per l'assistenza alla popolazione. Si sta anche procedendo ad una verifica puntuale dei danni subiti a cose, a immobili e a colture agricole. A soccorrere le popolazioni del cratere anche la protezione civile regionale. «Un brutto momento quello che stiamo vivendo - hanno dichiarato alcuni agricoltori - Questa grandine non ci voleva perché arrivare a fine ciclo produttivo senza riuscire a raccogliere quasi nulla ed a portare a casa quel minimo per la sussistenza è veramente dura. Confidiamo ora nell'impegno della Regione nell'ottenimento dello stato di calamità naturale e nel farci pervenire degli indennizzi che possano almeno ristorarci dai danni subiti». Le ricognizioni nei campi appena iniziate proseguiranno anche nei prossimi giorni. A salvarsi dal maltempo le bietole, tra le poche colture non colpite dalla grandine. La conferma giunge dai sindacalisti dello Zuccherificio del Molise impegnati a produrre zucchero a pieno regime.

Vai alla homepage

Antonella Salvatore

27/07/2010

Chi ha perso il boa si faccia avanti

L'appello della donna che ha un serpente accasato nel giardino. Ieri altro sopralluogo. Fallito il piano della farina per seguirne le tracce.

Home Cultura e Spettacoli prec succ

Contenuti correlati Roma, gli aquilani davanti a Palazzo Chigi «Si faccia un partito moderno» Bocchino: Verdini faccia un passo indietro Uso e spaccio di droga in manette tre persone Fials: Il personale dell'Asl è collocato male L'eterno scandalo delle liste di attesa

«Non voglio che gli facciano alcun male. Ma desidero che qualcuno lo trovi e lo porti via di qua, in un posto adatto. Amo gli animali ma l'idea di avere nel giardino un boa, nascosto da qualche parte, mi mette a disagio. Anzi mi fa venire i brividi».

Come non capirla Eleonora Tosti, madre di un bambino, padrona amorevole di due cagnolini e residente con la famiglia in via dei Villini 28, al Nomentano. Da giorni è caccia al serpente, probabilmente un boa di modeste dimensioni, che avrebbe trovato rifugio nel giardino della famiglia dove nessuno ci passa più. Finora però il serpente nessuno l'ha visto nemmeno di sfuggita anche se sarebbero inequivocabili tracce della sua presenza visto che, nel giro di quattro mesi e nello stesso punto, sono stati trovati i resti della muta. «La prima volta - racconta Eleonora Tosti - mio marito ha detto che poteva essere di una biscia e finita nel giardino portata dal vento. Poi lunedì scorso abbiamo rinvenuto la seconda muta, sempre nello stesso punto. Non poteva essere una coincidenza. Così sono andata al Bioparco con il "reperto" e mi hanno detto che poteva appartenere a un boa».

A quel punto sono scattate le telefonate al Cites del Corpo Forestale dello Stato. Una squadra con in più un esperto del Bioparco sono giunti sul posto per capire se oltre "il reperto" ci fossero tracce in grado di portare all'identificazione del rettile e alla cattura. Si tratta di personale esperto, gli stessi che neppure un anno fa, nel giro di pochi giorni, catturarono due crotali della Pineta di Castel Fusano e che, nonostante siano scettici sull'ultimo presunto avvistamento di qualche settimana fa «pur in assenza di riscontri» hanno «abbiamo attivato tutte le procedure».

Dopo il Cites a via dei Villini è stata la volta della Protezione Civile che ha spedito un suo veterinario che astutamente ha suggerito di coprire il terreno di farina in modo da seguire le tracce lasciate dal rettile e scoprirne il nascondiglio. Ieri è venuto a controllare. «Niente - dice sconsolata Eleonora Tosti - il tappeto di farina era intatto. Del boa nessuna traccia». Forse il rettile ha mangiato e a pancia piena per un po' non si farà vedere. Nel frattempo la signora alle prese con il misterioso boa sta cercando di capire se questo rettile sia scappato da una casa vicina oppure lasciato nei giardini che abbelliscono la strada. «Se qualcuno l'ha perduto, venga a prenderlo - si appella - Si faccia vivo, sia responsabile». Intanto le indagini proseguono perché il boa, se ha trovato rifugio in quel giardino non ha percorso chilometri ma deve appartenere a qualcuno della zona.

«È un animale - conferma Marco Fiori responsabile della sezione investigativa del Cites Corpo Forestale dello Stato - che si muove molto lentamente. Si acciambella e se c'è, qualcuno prima o poi, lo vede. Tra l'altro due anni fa in quella zona fu rinvenuto un pitone». A complicare le cose per individuare il serpente l'ipotesi del luogo dove possa aver allestito la tana. «Con molta probabilità nel vano tecnico - ha spiegato sconsolata la Tosti - dove avrebbe tutto ciò che gli occorre. Calore, acqua e umidità. Come avesse trovato una suite a 5 stelle». Dalla quale però presto sarà sfrattato. Si spera con le buone. Vai alla homepage

Cinzia Tralicci

27/07/2010

Chi ha perso il boa si faccia avanti

il fuoco mette paura all'argentario - gabriele carotti

- Grosseto

Il fuoco mette paura all'Argentario

Fiamme vicino alle ville, abitanti evacuati, impegnati i mezzi aerei

EMERGENZA L'allarme è rientrato nella tarda serata solo dopo numerosi lanci di acqua dall'alto

GABRIELE CAROTTI

PORTO S.STEFANO. Pomeriggio di paura all'Argentario a causa di un incendio di vaste proporzioni scoppiato in località Appetito Alto, a ridosso delle abitazioni. È stato necessario far allontanare alcune persone e soltanto in tarda serata l'allarme è rientrato. Sulle cause non ci sono ancora certezze: il rogo è partito da una zona di sterpaglie, uliveti abbandonati e pini.

L'allarme è partito alle 14,45 da una donna del condominio Le Giare anche se le fiamme hanno interessato il vicino condominio Le Rampe. I primi soccorritori a precipitarsi sul posto insieme ai vigili del fuoco di Orbetello e al corpo forestale dello stato sono stati quelle delle squadre antincendio dei Comuni di Monte Argentario e Orbetello, seguiti da quelli dell'associazione La Racchetta, unitamente ai carabinieri e alla polizia municipale di Porto Santo Stefano. L'incendio si è fatto subito preoccupante ed è stato deciso l'intervento dei mezzi aerei. C'era anche una bombola da 5mila litri di gas. La protezione civile ha inviato due Canadair, due elicotteri della Regione Toscana ed un altro velivolo dell'Esercito, due altri piccoli aerei della Protezione civile fatti arrivare da L'Aquila. Dalle 16, a ripetizione, coordinati, i mezzi aerei hanno gettato enormi quantità d'acqua anche per scongiurare il rischio che le fiamme arrivassero a interessare le abitazioni: quella è una zona di ville. Mentre i Canadair si rifornivano al largo, gli elicotteri hanno abbassato i cestelli nell'area del porto appositamente tenuta sgombra dalla capitaneria.

Sempre verso le 16, alcune abitazioni sono state fatte evacuare, mentre la zona è stata sorvolata a lungo dall'elicottero dei vigili del fuoco, coordinando tutti i velivoli.

Una folla di persone, tra cui alcuni curiosi, si è affollata sull'ultimo punto tenuto libero dai soccorritori, che hanno così dovuto lavorare anche per tenere al sicuro l'area e consentire i soccorsi dei vigili del fuoco anche da terra. Sul posto è giunto anche il consigliere delegato alla protezione civile del Comune di Monte Argentari, Gianni Galatolo.

I Canadair e gli elicotteri coordinati da terra hanno effettuato lanci con precisione chirurgica sull'area boschiva: la zona interessata dal rogo continuava ad estendersi, preoccupando non poco tutta la popolazione.

Con il passare del tempo i soccorsi si sono intensificati per rimuovere quanto prima il rischio. Alle 18,47 il pilota del secondo Canadair ha dichiarato finalmente chiuso l'intervento. Restavano comunque da eseguire i lavori di contenimento da terra, cui sono seguiti quelli di sorveglianza andati avanti per tutta la notte. In tarda serata è stato possibile far rientrare gli sfollati e l'allarme è cessato. Sarebbero quattro, secondo le prime stime, gli ettari andati in cenere.

le fiamme arrivano alle ville - gabriele carotti

- Empoli

Le fiamme arrivano alle ville

Nuovo incendio all'Argentario: abitanti evacuati, Canadair in azione

GABRIELE CAROTTI

PORTO S.STEFANO. Pomeriggio di paura all'Argentario a causa di un grosso incendio scoppiato a Porto S. Stefano in località Appetito Alto, a ridosso delle abitazioni. È stato necessario far allontanare alcune persone e soltanto in tarda serata l'allarme è rientrato. Sulle cause non ci sono ancora certezze: il rogo è partito da una zona di sterpaglie, uliveti abbandonati e pini.

L'allarme è partito alle 14,45 da una donna del condominio Le Giare anche se le fiamme hanno interessato il vicino condominio Le Rampe. I primi soccorritori a precipitarsi sul posto insieme ai vigili del fuoco di Orbetello e al corpo forestale dello stato sono stati quelle delle squadre antincendio dei Comuni di Monte Argentario e Orbetello, seguiti da quelli dell'associazione La Racchetta, unitamente ai carabinieri e alla polizia municipale di Porto Santo Stefano.

L'incendio si è fatto subito preoccupante ed è stato deciso l'intervento dei mezzi aerei. La protezione civile ha inviato due Canadair, due elicotteri della Regione Toscana ed un altro velivolo dell'Esercito, due altri piccoli aerei della Protezione civile fatti arrivare da L'Aquila.

A ripetizione, coordinati, i mezzi aerei hanno gettato enormi quantità d'acqua anche per scongiurare il rischio che le fiamme arrivassero a interessare le abitazioni: quella è una zona di ville. Mentre i Canadair si rifornivano al largo, gli elicotteri hanno abbassato i cestelli nell'area del porto appositamente tenuta sgombra dalla capitaneria.

Intorno alle 16, alcune abitazioni sono state fatte evacuare, mentre la zona è stata sorvolata a lungo dall'elicottero dei vigili del fuoco, coordinando tutti i velivoli.

Una folla si è radunata sull'ultimo punto tenuto libero dai soccorritori, che hanno così dovuto lavorare anche per tenere al sicuro l'area e consentire i soccorsi dei vigili del fuoco anche da terra.

I Canadair e gli elicotteri coordinati da terra hanno effettuato lanci con precisione chirurgica sull'area boschiva: la zona interessata dal rogo continuava ad estendersi, preoccupando non poco tutta la popolazione.

Con il passare del tempo i soccorsi si sono intensificati per rimuovere quanto prima il rischio. Alle 18,47 il pilota del secondo Canadair ha dichiarato finalmente chiuso l'intervento. Restavano comunque da eseguire i lavori di contenimento da terra, cui sono seguiti quelli di sorveglianza andati avanti tutta la notte. In tarda serata è stato possibile far rientrare gli sfollati e l'allarme è cessato.

pubblica assistenza a scuola di ambiente

S. Croce: dal corso realizzato con il Cesvot nascono materiali per sensibilizzare i bambini e gli adulti

SANTA CROCE. Maggior "Rispetto ambientale e civiltà dell'ambiente". Questo il piccolo ma importante corso organizzato dalla Pubblica Assistenza, con il contributo del Centro Servizi Volontariato Toscana (Cesvot).

Il percorso formativo era incentrato sul tema dell'ambiente, affrontato negli aspetti specifici della protezione civile, l'antincendio boschivo, la salvaguardia ambientale e l'interazione reciproca tra gli stili di vita e l'ambiente. Tutti temi particolarmente importanti nel nostro territorio, interessato sia da problematiche legate alle attività produttive, alle infrastrutture, alla qualità della vita dei residenti, che alla salvaguardia ambientale.

Oltre alla formazione in aula, i corsisti hanno potuto prendere parte a un'esercitazione pratica di protezione civile della durata di due giorni.

All'interno del progetto è stato inoltre elaborato del materiale di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, rivolto ai bambini e agli adulti.

Grazie alla rete di contatti nata da questo progetto, la Pubblica Assistenza di Santa Croce continuerà a impegnarsi nella sensibilizzazione al rispetto ambientale collaborando a una serie di iniziative di prossimo sviluppo insieme al dipartimento di educazione alla Salute di Empoli.

L.G.